

Jaap van der Wal

Dinamiche morfologiche ed embrionali



Testi e Video tratti dal Seminario

Embryo 1.0

Somaticædizioni



INDICE

Capitolo 1: “La realtà esatta e la realtà in atto”	5
Capitolo 2: “Non c’è un’evoluzione per caso”	7
Capitolo 3: “L’organismo è un processo tra il principio di unità e quello di molteplicità”	8
Capitolo 4: “La vita, la guarigione e la salute, sono nel mezzo”	9
Capitolo 5: “Le leggi di Erich Blechschmidt”	11
Capitolo 6: “Ogni organo è uno strumento per l’anima e per lo spirito”	14
Capitolo 7: “La polarità testa addome”	16
Capitolo 8: “La polarità cervello-fegato”	17
Capitolo 9: “La polarità e il dialogo del mezzo”	19
Capitolo 10: “ Le otto dimensioni nel corpo	22
Capitolo 11: “La prima dimensione: centro-periferia”	24
Capitolo 12: “La seconda e la terza dimensione: dorso-ventrale e cranio-caudale.....	28
Capitolo 13: “La quarta dimensione: destra-sinistra”	31
Capitolo 14: “La quinta dimensione: parietale-viscerale”	32
Capitolo 15: “La sesta e la settima dimensione: testa-pelvi e testa-arti”	35
Capitolo 16: “L’ottava dimensione: il magnete”	38
Capitolo 17: “ Il ritmo della vita: vitalità e coscienza”	40

Testi tratti dal Seminario “*Dinamiche Morfologiche ed Embrionali*”
con Jaap van der Wal, 13-15 Novembre 2009
Hotel Villa delCardinale - Norma (LT)

copyright © 2010 Somaticaedizioni (Somatica Soc. Coop)
Via dei Colli 44, 04010 Norma - Latina
tel 0773 648283 fax 0773 404177
www.somatica.it - e-mail info@somatica.it

I.T.C.S - Istituto Terapie Craniosacrali
Via dei Colli 44, 04010 Norma - Latina
tel 0773 648283 fax 0773 404177
www.istitutocraniosacrale.it - e-mail info@craniosacrale.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta
o diffusa con un mezzo qualsiasi, senza il permesso dell'editore.

Avvertenza: nè l'editore nè l'autore saranno responsabili di danni di
qualsiasi natura causati dalle indicazioni contenute in questo libro.

Ideazione: Maderu Pincione

Editing: Valeria Pascale

La realtà esatta e la realtà in atto

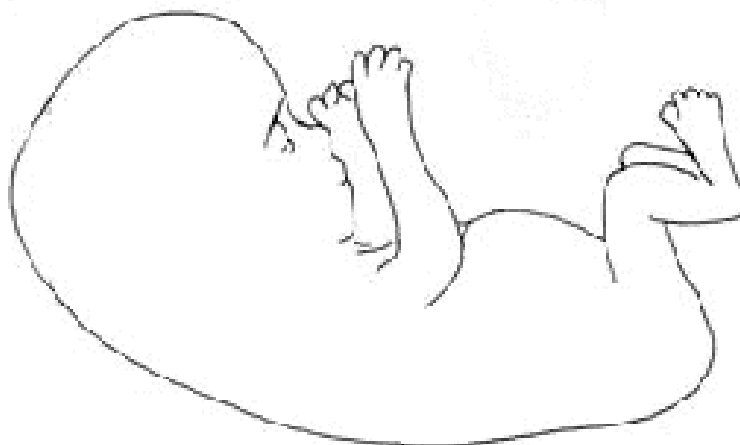
La teoria principale dietro la mia embriologia e la mia morfologia è ciò che ha detto anche Andrew Taylor Still (1828-1917): “*L’essere umano è mente, movimento e materia*”. Io direi “*spirito, movimento e materia*”. Il “*movimento*” è la parola chiave, la connessione tra spirito e materia. Nei miei discorsi parlo sempre di due dimensioni: c’è una realtà in atto (*en act*) e una realtà esatta (*ex act*). La realtà esatta definisce qualcosa di misurabile e visibile, qualcosa che può essere visto, toccato, sentito e soppesato. Ma se c’è lo spirito, deve essere qualcosa che all’opposto non è ponderabile. Uso la parola *act* perchè definisce l’azione, quindi con *ex act* intendo “*qualcosa che viene fuori dall’azione*”. “*Ex act*” è qualcosa che è stato fatto, come ad esempio una sedia. “*En act*” invece è l’idea che precede la sedia, che è nella mente di chi l’ha fatta. Dietro un mondo *ex acto* ci può essere un mondo in atto, una dimensione che cerca di realizzarsi nella materia. Io sto cercando quella dimensione, che dovrebbe essere visibile attraverso la dimensione esatta. Dietro o attraverso ciò che è visibile e misurabile dovrei poter vedere chi l’ha pensato. Come farlo? Partiamo dal concetto del dott. A.T. Still: “*mente, movimento e materia*”. Qui c’è la trasformazione da *en-act*, dimensione spirituale, a *ex act*, dimensione della materia, con il movimento nel mezzo. Per quanto io ne sappia ogni forma deriva da un movimento. In questo modo il corpo diventa secondario.



“A New Day” di Robert Fischer

Quanti riconoscono un embrione in questo paesaggio?

E' stato fatto (*ex act*), è un prodotto che viene fuori dal movimento. Ed è quello che ci mostra l'embrione: il mio corpo nella sua forma e nella sua essenza è un evento. È in movimento e in trasformazione, una metamorfosi che informa. Guardando i corpi viventi posso intravedere i movimenti di queste forze. Quindi il corpo e l'organismo possono essere l'espressione della dimensione in atto. In un albero o in un leone, o in qualunque altra cosa, possiamo vedere un qualcosa che si esprime. Qual è il passo successivo? E' cercare di guardare il gesto. Io cerco di insegnare una modalità per guardare le cose: la mente fenomenologica e gli occhiali fenomenologici. Quello che ho sempre fatto è cercare il gesto che sta dietro il movimento. Ricordate all'inizio l'embrione era tutto nella flessione, poi ha cominciato a sollevare la testa e a deflettere la zona pelvica, e poi abbiamo ottenuto questo corpo in piedi. Il corpo in piedi, diritto, è anatomia. Possiamo osservare che lo scheletro dell'essere umano è l'unico al mondo in posizione eretta. Andare in piedi è parte dell'anatomia, c'è bisogno di un corpo per farlo. Ma è anche un movimento, l'embrione l'ha fatto, l'ha "performato". Come ha fatto ad andare in piedi? È nella sua fisiologia. Abbiamo l'anatomia (la struttura e la forma) e la fisiologia che parla di movimento e di processo. Ma l'andare in piedi è qualcosa di più. Lo capisci non soltanto vedendo il corpo che si mette in piedi, ma facendo l'esperienza del mettersi in piedi. Questa è la fenomenologia dello sperimentare, del sentire il movimento. Poi puoi sperimentare che il mettersi in piedi è un gesto, un modo di essere. Pensa al pugno di una mano, nell'anatomia il pugno viene spiegato con muscoli, articolazioni, ossa e nervi. Così viene descritto un movimento che è arrivato ad un pugno. Io faccio un passo in avanti se voglio capire il pugno. Tu puoi spiegare un pugno e quindi arrivare ad una causa, oppure puoi cercare la comprensione e la comprensione ti porta ad un significato. Per il significato di un pugno devi andare oltre, non devi guardare i muscoli e i nervi, ma devi cercare di capire cosa esprime.



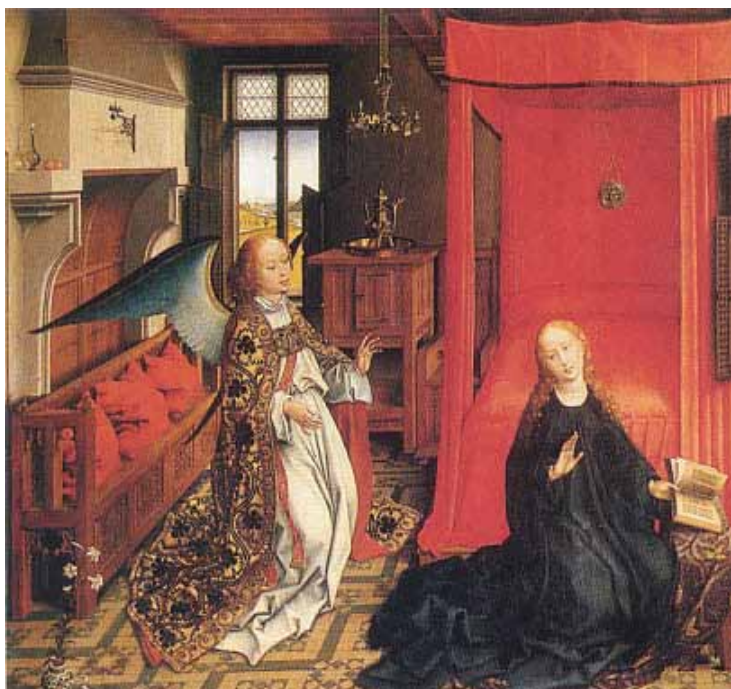
"A New Day" di Robert Fischer

Il gesto può esprimere rabbia, depressione, aggressione, paura o vergogna, quindi le forme possono esprimere la qualità di un gesto. Poi cerco di andare ancora un passo in avanti. Chi esprime cosa? Chi fa questo gesto di vittoria? Chi si esprime nel pugno? Stiamo cercando quell'attore. Nell'attore sono nel mezzo del mondo "in atto". Che cosa e chi si esprime in un corpo umano? Chi o che cosa si esprime in un corpo che sta in piedi e che cammina? Se qualcosa si esprime lì dentro, questo deve essere lo spirito umano. Quando guardo lo scheletro di un coniglio vedo un diverso "Io Sono", uno spirito e un'anima differente. La stessa cosa, per esempio, si può dire per quello che si esprime nello scheletro di un leone. C'è qualcuno che agisce lì dentro, ed io cerco quello. Questa dimensione in atto. La prima espressione di uno spirito o di una mente è il corpo, questo è ciò che avevamo già detto per l'embrione nel precedente seminario. Per me lo spirito non è qualcosa che è fuori dal corpo prodotto dal cervello, ma è l'espressione diretta della mente. E' questo il rovesciamento: un coniglio viene eccitato da un bel cavolo verde in quanto ha i denti e la bocca orientati a questo cavolo; il leone invece non è interessato al cavolo bensì al coniglio, infatti ha dei buoni denti e una buona bocca per connettersi al coniglio. Il corpo è stato formato in un processo di movimento, il movimento è l'espressione di un gesto che dà forma, e dietro tutto ciò c'è un attore. La parola chiave non è solo movimento, ma anche la parola tedesca *Gestalt*. La parola Gestalt può essere usata per il corpo e per l'anima. Anche la vostra psiche ha una sua Gestalt. L'andare in piedi non è solo un gesto del corpo ma anche dell'anima. Questo è il mio approccio fenomenologico.

Non c'è un'evoluzione per caso

Non c'è solo un'evoluzione per caso ma c'è uno scopo, un significato verso cui andare. Prendi tutto ciò che c'è in un libro di anatomia e fisiologia, dove trovi tutte le cause, i geni e le spiegazioni, dove quindi non c'è scopo e non c'è futuro, ci sono solo le cause e il passato, e traducile esattamente nel contrario. Là c'è lo spirito. Questa è la ragione per cui alla fine del primo corso di embriologia abbiamo detto: "Guardiamo ancora dove va l'evoluzione". Abbiamo visto che era possibile vedere l'evoluzione come un processo con dei nomi, non un corso cieco che va avanti. Ma un processo che guida e che va in una direzione. Per questo non puoi provare lo spirito, quando è dimostrabile non è più spirito.

Rudolf Steiner (1861-1925) disse che il semplice segreto dello spirito è che lo devi pensare dalla tua libertà interiore. Non ci può essere nessuno che ti dice: "Questa è la prova che esiste lo spirito". Lo devi fare da te, dal tuo stesso pensiero. Questa è la tragedia, non puoi mai provarlo. Non c'è la bilancia o la misura dello spirito. Nel craniosacrale l'operatore si posiziona dietro la testa del cliente disteso supino



“Annunciazione” di Rogier van der Weyden (1432-1435 circa)

sul lettino. L’approccio da dietro è la dimensione dello spirito. Aspetta qualcosa che deve arrivare, non c’è un approccio frontale.

Gli angeli, se esistono, sono esseri di puro spirito, non hanno un corpo da misurare. Se li vuoi vedere sono al lavoro ovunque.

Mia figlia quando era piccola mi chiese se potevo provare l’esistenza degli angeli. Io non potevo provarla. Poi lei è tornata indietro e mi ha detto che sapeva come provare l’esistenza degli angeli: gli angeli potevano stare solo in un’unica dimensione, quella posteriore, perché quando si girava loro non erano più lì. Se volete vedere lo spirito, dovete fare la stessa cosa, dovete cercarlo attraverso gli opposti, non c’è una bilancia che lo può misurare.

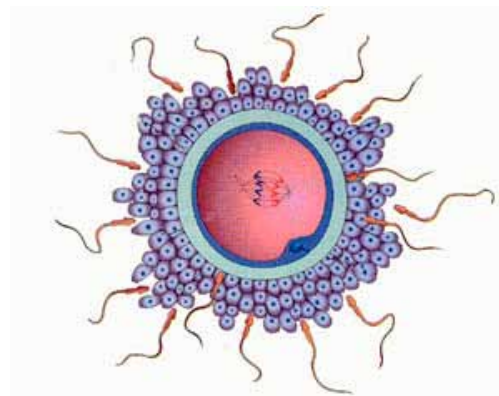
L’organismo è un processo tra il principio di unità e quello di molteplicità

La qualità che governa il corpo, che è addetta alle regole di un organismo, è il principio dell’unità e della molteplicità. L’unità non è il solo elemento, dall’organismo unitario viene fuori la molteplicità. Uno e molti sono i due aspetti della polarità. Il dialogo tra i due è la forma. La diversità si manifesta nel modo diverso d’interagire di spirito e materia. Vediamo organi che vanno avanti a dividersi, a crescere e modificarsi, e organi, invece, che diventano sempre più compatti, meccanismi che si chiudono. L’organismo è un processo tra il principio di unità e quello di

molteplicità. Il cancro non è una malattia delle cellule (della molteplicità), questa è solo una dimensione del cancro. Le cellule cominciano a dividersi e moltiplicarsi e noi cerchiamo di distruggerle con tutti gli strumenti della chirurgia, o tramite la chemioterapia e le radiazioni. Questa è solo una parte del processo, l'altra parte è questa mancanza di unità. Ogni volta nel tuo corpo è come se emergesse un cancro, diecimila volte al giorno ci sono delle cose che vanno male. Lì comincia il cancro. Ma tu hai anche una tua identità unificata. L'identità ha il significato di essere un tutto non separabile. Tu hai una bio-identità, il tuo sangue infatti va dappertutto, questo è il tuo organismo, questa è la tua unitarietà. Il tuo organismo sa cosa fare con questi corpi estranei, come gli organi trapiantati o le cellule cancerogene. Il tuo organismo sa come organizzare, come cambiare o distruggere, è la conoscenza del tuo organismo. Una delle cause del cancro è la mancanza di organizzazione. Le moderne terapie contro i tumori guardano all'aspetto immunitario, perché ogni persona ha le forze e le capacità di governare le cellule cancerogene. Non pensare l'Uno, ma l'Uno nei suoi due aspetti. E' sempre l'Uno e i molti, e il tutto va pensato come un processo. L'organismo è l'identità della vita, non le cellule, i geni o le parti. L'organismo è un processo, non è solo un corpo. Non è una macchina, non è una cosa: è un processo nel tempo.

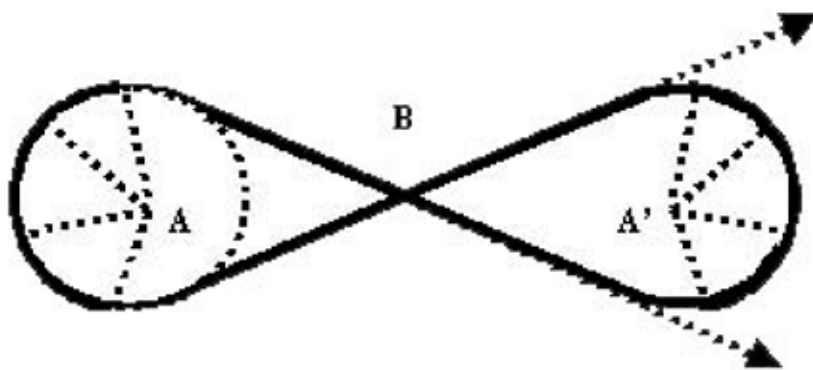
La vita, la guarigione e la salute, sono nel mezzo

Nel precedente corso ho utilizzato delle parole tipicamente "goetheiane" quando ho messo in risalto la polarità tra la qualità "nucleare" della cellula spermatozoo e quella "citoplasmatica" della cellula uovo. Chiaramente nella cellula uovo è presente un nucleo, ma dal punto di vista fenomenologico mettiamo in risalto il comportamento di questa grande palla di citoplasma. Molte donne credono di avere in sé il germe della vita, ma l'ovulo e lo spermatozoo sono solo due specializzazioni, diventano il germe della vita umana solo alla fine, se si mettono insieme. Quando si incontrano l'ovulo e lo spermatozoo costruiscono per due ore questo complesso di attrazione pre-concezionale. Questo spazio ruota nel mezzo tra la forma a sfera dell'ovulo, che rappresenta l'immagine della quiete, e la forma a raggio dello spermatozoo,



Il complesso di attrazione precocenzionale

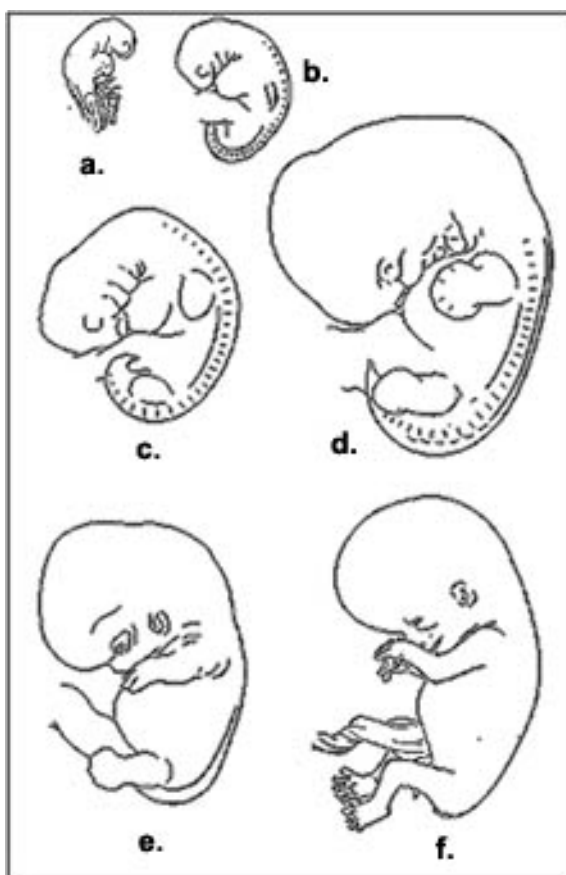
che rappresenta l'immagine del movimento lineare. La rotazione, quando danza insieme per qualche ora, è sia movimento sia quiete. Ma non è né movimento né quiete, è qualche cosa di altro. La rotazione è un'immagine di qualcosa che riposa e che si muove. Questa è la danza, il dialogo del mezzo che dura due ore. Un tempo in cui loro insieme costituiscono qualcosa. La parola tedesca usata da Joahann Wolfgang von Goethe (1749-1832) per descrivere questo processo è *stai-graung* (elevazione), ossia arrivare ad un livello più alto. Questo principio, che ha due facce, costituisce qualcosa che prima non c'era, unendo qualcosa che è più della somma dei singoli elementi. Costituisce una cellula, ma non quella normale, è una cellula rovesciata dentro-fuori. Qualcosa che si apre ad un'altra dimensione. Se prendi una cellula e con il movimento di una lemniscata porti il dentro verso fuori, otterrai l'immagine di ciò che accade nel complesso di attrazione preconcezionale. La lemniscata, che unisce due fasi di vita cellulare, rappresenta un'immagine visibile della cellula intesa come processo. Il ciclo cellulare è un respiro e un processo. Se vuoi incarnarti, lo spirito deve connettersi alla materia e la materia deve essere aperta. Solo nel mezzo questo può succedere. Perché nella polarità c'è troppo in una sola direzione. La vita è nel mezzo. E' fondamentale nel "gospel di Jaap" che la vita sia nel mezzo e che le polarità siano terminazioni finite. Quando muori due principi si separano, e quando c'è vita i due principi sono in dialogo. Quando muori c'è un cadavere, questa è la materia, quello che è andato via è lo spirito. Magari lo puoi chiamare spazio o tempo, ma la morte ha due facce. Goethe ha detto: "Il puro spazio è morto, la pura materia è morta. Il puro tempo è senza fine, è eternità". La vita è interazione tra materia e spirito, tra tempo e spazio. Ogni organismo vivente è interazione tra tempo e spazio, tra materia e spirito. Quando si separano avete due fasi e quando interagiscono avete la vita. Questo è rivoluzionario perché la biologia tradizionale considera vita e morte come un'opposizione. Nel pensiero polare la vita è nel mezzo e le polarità sono gli estremi. Gli estremi, le polarità, sono la patologia. La vita, la guarigione e la salute sono nel mezzo. Per questo cercheremo la qualità del mezzo nei cicli e nei ritmi, lì c'è la salute e la vita.



Lemniscata

Le leggi di Erich Blechschmidt

La polarità è più della dualità. La dualità separa, ma se noi siamo spirito e materia, siamo una polarità e la polarità è Uno. E' Uno con due facce, noi siamo un'identità. Olismo significa che prendo con molta serietà entrambi gli aspetti della realtà. Olismo non è essere sulle nuvole e credere solo alle cose spirituali. Spesso dicono questo della terapia craniosacrale, che si crede a cose che non sono lì. Olismo vuol dire che consideri sia lo spirito che la materia molto seriamente. Per lo spirito hai bisogno di una mente diversa da quella che vede la materia. La mente dell'osservatore può osservare solo le cose esatte, ma la mente dello spirito è quella che partecipa. Non analizzi il pugno solamente nei suoi muscoli, ma partecipi al pugno in modo da poter capire e sentire ciò che esprime. Due menti in una. Non vi porto in una morfologia alternativa ma complementare. Tutto ciò

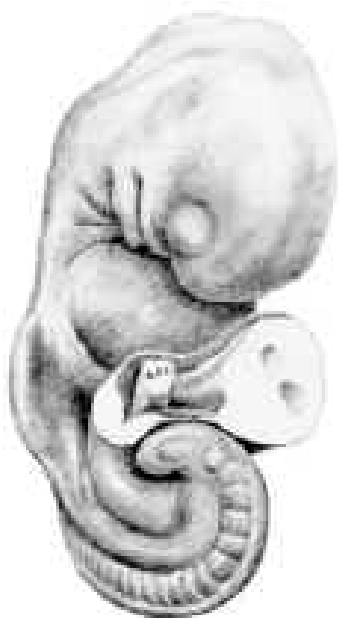


"Fasi di sviluppo" 26 giorni (g), circa 4 settimane (h), circa 5 settimane (i), circa 6 settimane (k), circa 7 settimane (l) 3 mesi (m). (Blechschmidt 1963).

insieme è una visione olistica.

La tragedia della filosofia moderna è la separazione delle due dimensioni. Parlare di spirito e materia non è un problema, il problema è quando li separi. Nella separazione puoi prendere solo una dimensione dicendo che l'altra non c'è. Questo tipo di pensiero l'abbiamo definito il "cartesianesimo" (Renato Cartesio 1596-1650). Vedere solo le cose esatte non è un problema, il problema è negare le cose imponderabili. Non è un problema che il cartesiano guardi solo la materia, anche io all'università per il mio lavoro guardavo solo la materia. Negare un'altra dimensione, questo è il problema. Mia figlia ha superato tutti questi dilemmi rispondendosi: "Perché non sono lì". Dire che "non sono lì" è la prova dell'esistenza degli angeli. Il cartesiano chiaramente direbbe che questa è la

prova che non esistono. Ma questo è duro da fare. Il problema è che chi si oppone parla solo di materia. Circa l'80% delle persone hanno trasformato la cosiddetta polarità spirito-corpo in un dualismo cervello-corpo, ma quest'ultima non è una polarità. Puoi pensare che il tuo cervello sia la causa della tua rabbia, che sia il cervello a metterti in piedi e tu cominci a camminare. Per molte persone le cose stanno così, non per me. All'interno del cervello vedo solo cellule e strutture, ma non c'è un qualcosa che le muove. Per me il dualismo cervello-corpo considera il corpo come un fantasma, ma i fantasmi sono qualcosa di diverso dallo spirito. Il corpo per me è una condizione necessaria ma non sufficiente. La stessa cosa vale per i geni. Adesso si dice che i geni siano i responsabili di certe caratteristiche. I corpi viventi hanno tra loro caratteristiche diverse. Il corpo di un coniglio, per esempio, ha delle proprietà diverse da quello del leone. Oggigiorno pensiamo che la causa di tutto ciò sia nei geni. Io non sono d'accordo con questa visione. I geni non hanno proprietà, i geni non si ammalano, non ci sono geni malati o con il raffreddore. I geni non sono malati ma sono gli organismi ad essere malati. Gli organismi hanno bisogno dei geni per questo. I geni sono la condizione necessaria per certe malattie o per certe proprietà, ma non sono la condizione sufficiente, ci deve essere qualcos'altro. E' l'organismo che usa e gestisce il genoma. Ma ancora una volta non lo posso e non lo voglio provare. Perché, se lo volessi provare, non sarei nel giusto. Giriamo le cose dentro fuori: non pensate che sia il cervello che pensa, ma che state pensando con il cervello. Hai bisogno del cervello, è necessario ma



“Embrione di 28 giorni circa, 4,5 mm, da Blebschmidt collection”

non è sufficiente. Se cambi il cervello, cambierai anche tipo di pensiero. E' chiaro, il cervello è la tua condizione. Mia moglie ha cambiato la personalità quando ha avuto dei problemi di salute al cervello. Quindi, se vuoi, puoi dire che il tuo cervello produce la tua psiche, oppure puoi pensare che il cervello sia una condizione necessaria ma non sufficiente. E' una tua decisione, una tua scelta. Nessun dibattito su chi ha ragione o torto, è un dibattito senza senso. Tutte le volte i cartesiani sono a favore di questo tipo di dibattito, vogliono provare che io abbia torto. L'importante è il concetto che tu non sei costituito dai tuoi organi. L'aspetto primario è sempre il tutto, l'interezza. Il principio dell'interezza, del tutto, come un'attività che tiene in piedi la tua “integrità” contro il processo di differenziazione.

Una delle leggi di Erich Blebschmidt (1904-

1992) dice che “tutto il corpo è un attività per tenere su la propria individualità e integrare la propria totalità”, di contro al processo di cominciare a dividersi in parti diverse. Lo stesso è per i geni. I geni sono parte di questo processo cellulare, non sono la causa della differenziazione, hanno bisogno di essere differenziati.

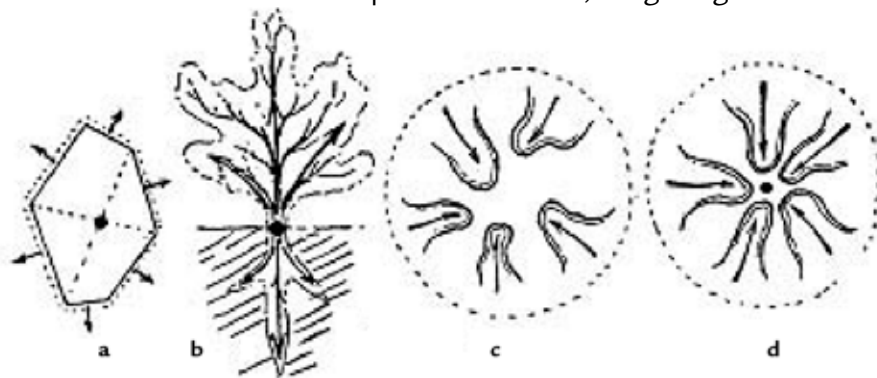
Alla fine della prima settimana di esistenza embrionale dall'Uno siamo passati al due. Questo è il processo della differenziazione, ossia il modo in cui dall'Uno emerge il due. Le due parti adesso sono differenti, hanno differenti caratteristiche, comportamenti e forme, ma non differenti geni. I geni non sono cambiati, la loro attività è cambiata. Bisogna vedere i geni come se fossero lo scheletro. Lo scheletro non equivale al sistema locomotorio, è solo la metà di questo, l'altra metà è costituita dal sistema neuro-muscolare. Quindi lo scheletro è mosso, non si muove da solo, non è la causa del movimento ma è una condizione importante. Senza lo scheletro non ti potresti muovere. Lo scheletro è una causa necessaria ma non sufficiente per il movimento. La stessa cosa vale per i geni, sono una condizione necessaria ma non sufficiente per la differenziazione cellulare.

Dal quarto al sesto giorno dell'esistenza embrionale, le cellule si differenziano in cellule del centro, che vanno a formare il cosiddetto embrioblasto, e cellule della periferia, che vanno a formare il cosiddetto trofoblasto. La mia spiegazione, senza scomodare Blechschmidt, è che queste cellule si differenziano perché cambiano le circostanze: ossia la posizione di centro o di periferia le fa comportare in modo diverso. Se prendo una cellula dell'embrioblasto e la porto in periferia, questa cambierà in cellula del trofoblasto e viceversa. Ma se cerco di fare la stessa cosa dopo due giorni, questo non sarà più possibile. Perché no? Perché le proprietà delle cellule adesso si sono fissate nei geni. L'attività dei geni è cambiata, il genoma non è cambiato nella sua forma ma è cambiato il modo in cui adesso agisce o processa. La terza legge di Blechschmidt dice che “la differenziazione viene da fuori verso dentro”. I geni, quindi, non sono la causa della differenziazione, non sono coloro che organizzano il corpo, ma vengono organizzati. Nell'organizzare questo corpo mi è stato dato, per così dire, lo scheletro per poter fare le mie cose. Adesso le proprietà delle cellule sono state fissate nel genoma e così possono essere trasmesse alle altre cellule.

Ogni organo è uno strumento per l'anima e per lo spirito

Noi esseri umani siamo spirito e corpo e possiamo dire che il concepimento è l'unione, la combinazione, mentre la morte è l'aspetto della separazione. Il due si è separato e rimane l'Uno, questa è la situazione dopo la morte. Un corpo morto non può essere incarnato, perché per connettersi con la materia lo spirito ha bisogno di materia vivente.

Nel complesso di attrazione pre-concezionale due cellule, l'ovulo e lo spermatozoo, fanno una danza e per qualche ora creano una "situazione concepibile", ossia una situazione che rende possibile ricevere qualcosa. Nella materia morta non è possibile assistere ad una incarnazione, deve essere materia vivente. Ma dall'altra parte devi immaginare che per vivere con uno spirito nel corpo, questo deve poter essere accessibile. L'essere umano non può andare in un corpo di leone, lì sarebbe difficile esprimere la propria umanità. Ci deve essere qualcosa di definibile come "psiche" o "anima". Lo spirito o "Io sono" ha bisogno di una psiche o di un'anima per connettersi al corpo. L'anima o la psiche, può esistere o fare la sua performance solo nel corpo. In questo modo abbiamo come i contorni di qualcosa che ha quattro facce. Io sono sicuro che siamo incarnati in modo diverso nel fegato piuttosto che nel cervello. Anche il fegato ha il suo psico-soma: un misto di materia, corpo, psiche e anima, ossia di dimensioni che interagiscono in modo diverso. Per esempio, non sei consapevole di ciò che succede nel fegato; questo non vuole dire che lì non sei presente ma che il tuo fegato ha il suo aspetto psico-somatico, ossia una relazione diversa tra queste dimensioni rispetto a quella presente nel cervello. Sebbene sia possibile avere presenza nel tuo fegato, in un certo modo lì tu sei dormiente, hai una relazione diversa rispetto al cervello, o agli organi di senso, dove



In questi disegni sono raffigurate le direzioni fondamentali che i quattro regni naturali hanno in relazione allo spazio. Queste sono, rispettivamente: Centro e Periferia; Esterno e Interno; Direzione fuori dal Sé; Direzione verso il Sé; a. Cristallo; b. Pianta; c. Animale; d. Essere umano. Osservate l'inversione della direzione e la polarità tra vegetale e animale. Tratto da O.J. Hartmann⁹.

invece sei più sveglio. Ogni organo contiene un principio psico-somatico, in quanto la relazione tra mente e materia, spirito e anima, è diversa. Ogni organo è uno strumento per l'anima o per lo spirito. Non fate confusione tra coscienza e spirito. E' un errore del pensiero moderno considerare il cervello un organo dell'anima, in quanto lì sei sveglio o puoi esserlo. Viene confusa la coscienza con lo spirito. Io vi dimostrerò che la consapevolezza è un'attività dell'anima, un'attività psicologica. Ma questa attività psicologica dell'anima è molto differente nei diversi organi. Ci sono degli organi in cui tu non sei consapevole, può persino diventare una patologia diventare consapevole di certi organi. E' sbagliato, per esempio, diventare consapevoli del fegato perché il più delle volte significa che provi dolore. Il dolore non è una percezione, non ci sono recettori del dolore (questo è un non senso), il dolore è un'attività psicologica dell'anima. Del cervello e dei tuoi sensi, invece, devi essere consapevole. Se non ne sei consapevole vuole dire che stai dormendo o che sei in coma. L'idea semplice di questa polarità è già differenziata in quattro strati.

Vi ricordate le quattro fasi dell'embrione? I quattro momenti critici o i quattro modi dell'essere? Possiamo dire che abbiamo quattro livelli o domini dell'essere:

- il corpo fisico, quello della materia o della gravità, della forma e della struttura (la fase della vita minerale dell'embrione, 1° settimana);
- il corpo vivente, la fisiologia e il movimento (la fase della vita vegetativa dell'embrione, 2°-3° settimana);
- il livello psicologico, ossia la consapevolezza e le emozioni (la fase della vita animale, dalla 3° settimana);
- il livello più alto è quello della mentalità, è il livello dello Spirito o dell' "Io sono", ossia la coscienza individuale.

Quello che cercherò di dimostrarvi nei prossimi giorni è che la polarità viene sempre fuori dall'Uno. Ogni cosa nel corpo viene fuori da questa polarità. Nel momento in cui c'è questa polarità c'è anche un "mezzo", ossia una zona d'interazione. Questa interazione può essere dominata da una o dall'altra parte e, quindi, può rivelare questi quattro aspetti. Ci sono organi in cui il vostro spirito può essere molto legato alla materia, e organi, invece, che potrebbero essere considerati molto vicini alla morte (morte in senso di separazione). Scopriremo come queste quattro dimensioni sono la manifestazione della stessa polarità. Noi esistiamo come respiro vitale tra queste polarità.

La polarità testa-addome

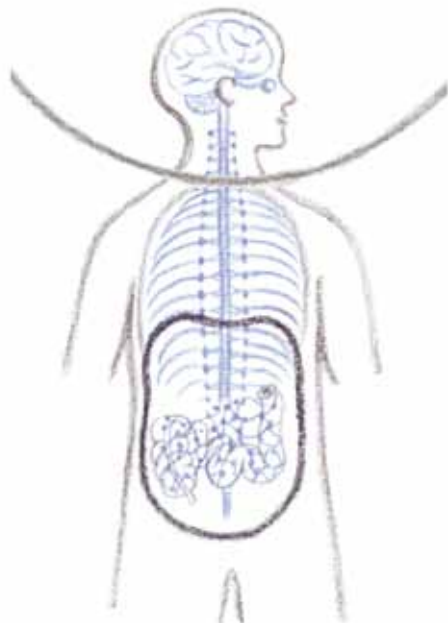


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, Morphologie des menschlichen Organismus, Verlag Freies Geistesleben

Per avere più familiarità con il principio della polarità proviamo a osservare le differenze tra come esistiamo nella testa e come esistiamo nell'addome. Perché sia nell'addome che nella testa c'è spirito e materia. In entrambi i posti io sono un essere psicosomatico, ma la differenza sta nelle modalità con cui spirito e materia si relazionano. Prendiamo in considerazione delle qualità in cui appare questa polarizzazione tra testa e addome. Le qualità da trovare sono difficili da definire in modo preciso con una sola parola, devono poter rispecchiare quello che sentiamo piuttosto che quello che vediamo. Se prendiamo come qualità "l'attività" vedremo che nell'addome troviamo "attività-processo" mentre nella testa troviamo "riposo-forma".

Quando i miei studenti aprono l'addome la prima cosa che notano è che sembra un cervello, con tutte le circonvoluzioni. Ma la differenza è che se apriamo il cervello troviamo immobilità e forma, ossia non si deve muovere. Al contrario nell'addome c'è un problema quando non si muove, o nel caso in cui, come corpo vivente, non cambiasse continuamente forma e statica. "Solido-massiva-compatta" la testa, "senza forma-movimentato-aperto" l'addome; "accentramento" nella testa, "movimento più verso la periferia" nell'addome. Quando incido un addome gli studenti sono scioccati dal cattivo odore che esce, nel cervello invece non c'è puzza. Un'altra caratteristica che sottolinea le differenze è quella del colore. In un addome vivente ci sono molti colori: rosso e marrone dei muscoli, marrone scuro del fegato, violetto della milza, giallo del grasso, verde della cistifellea, bianco delle ovaie, biancastro dei nervi, blu delle vene. Mentre nel cervello c'è un colore più uniforme che tende al rosa, con il blu delle vene. Quindi la polarità è "uniformità-molteplicità" dei colori. Un'altra qualità è la polarità "soffice-duro". Tendenzialmente l'addome è una superficie soffice, mentre la testa è dura. Di nuovo troviamo una durezza collegata all'immobilità nel cervello, mentre una morbidezza collegata alla mobilità nell'addome. Quando il dottore ascolta l'addome e non

sente niente sa che c'è qualcosa di sbagliato: può essere un segno di peritonite o di blocco intestinale. Mentre la testa deve essere proprio silenziosa, altrimenti può esserci un segno di aneurisma. Quindi da una parte “vitalità e attività”, mentre dall'altra “passività”. Come nella polarità ovulo-spermatozoo abbiamo rispettivamente le qualità di “passività” e “attività”. Ma se guardiamo all'interno dell'ovulo e dello spermatozoo vediamo che le qualità assumono un aspetto inverso rispetto all'esterno. All'interno dello spermatozoo è presente una struttura molto solida e ferma, mentre all'interno dell'ovulo troviamo molta vitalità. Cerchiamo di capire come la polarità non è una opposizione ma semmai un'inversione: un polo è l'inverso dell'altro. In qualche modo i due poli sono connessi, si appartengono l'uno all'altro. Se avete un fenomeno che mostra una polarizzazione, per esempio tra attività e passività, dovete prima provare a vedere se c'è un'inversione tra il dentro e il fuori. Nell'addome l'attività è quella della materia, è il corpo che si muove. La testa è abbastanza mobile, la mente invece è abbastanza immobile. Siamo molto attivi nella testa, tutto il giorno siamo con i pensieri.

Secondo la psicologia il pensare è un'attività: puoi seguire una linea di pensieri, puoi cambiare posizione, puoi richiamare delle memorie. Molte espressioni in questo campo ci danno l'idea di locomozione: “corre il pensiero”, “cade il pensiero”, “va il pensiero”. Nell'attività mentale usi termini che in genere identificano l'attività nell'addome. Puoi anche “digerire” nella testa e a volte si dice che “devi digerire o assimilare un pensiero”. Ma nella testa è tutto immateriale, non c'è connessione con la materia. Questa osservazione ci porta ad una considerazione che, come vedremo, è molto importante: forse nella testa lo spirito e la mente si liberano dal corpo, mentre nell'addome la mente è molto intima e connessa con il corpo, quasi inseparabile.

La polarità cervello-fegato

Uno degli strumenti della fenomenologia è la polarizzazione, polarizzazione non è fare la guerra, ma un modo di comparare per guardare le diversità. Il metodo del contrasto è il primo passo per vedere qualcosa. Se vuoi capire l'essere umano non studiare le scimmie. Noi amiamo studiare le scimmie perchè sono gli animali più vicini alla scala umana. Il problema è quando le usiamo per trovare l'animale nell'essere umano. Dipende sempre da quello che vogliamo vedere. Se studiano le scimmie per provare che l'uomo viene dalle scimmie, oppure per provare che le scimmie siano umane. Se vuoi studiare l'essere umano prova, per esempio, a studiare le tigri. Usa il contrasto, le transizioni ti aiutano a capire cose più sicure, il contrasto invece ti aiuta a vedere.

Quali sono per esempio le differenze tra il fegato e il cervello? Per quello che ri-

guarda la forma, per esempio, il fegato è un organo senza forma. In tutti i corpi che ho sezionato non ho mai trovato due fegati uguali. Durante la vita di una persona la forma del fegato cambia molto spesso. Il fegato prende la forma che gli viene data dall'ambiente circostante, riceve come delle impronte dai polmoni, dai reni, dallo stomaco e dalla cistifellea. Se ti portano via il rene destro, in sei settimane quello spazio sarà riempito dal fegato. Quindi, anatomicamente, il fegato è senza forma o, con una parola più raffinata, si può definire "amorfo". L'opposto del "senza forma" è "strutturato". Anche i cervelli possono essere molto diversi a seconda degli individui, ma la forma del cervello è molto strutturata. Dentro al cervello c'è un'organizzazione molto precisa. C'è una necessità di precisione e di esattezza millimetrica, altrimenti non funziona bene. Se guardi il fegato al microscopio vedi delle cellule molto semplici, che hanno un aspetto generale indistinto, dal momento che tutte si somigliano. Ogni cellula del fegato svolge circa trecento diverse funzioni biochimiche. La complessità della cellula epatica non è rappresentata dalla forma in sé, ma dal processo, ossia dal tipo di funzione che gli compete. Invece la complessità di una cellula cerebrale è rappresentata dalla sua forma. Se studiate l'anatomia del cervello vedrete la sua funzione. Nell'anatomia del fegato non vedrete niente della sua funzione. Per essere "amorfi" e per essere "strutturati" c'è un gesto, un modo di essere. Nel fegato diciamo che l'aspetto dominante è il processo, mentre nel cervello è la struttura. Molto tipico del fegato è l'aspetto della vitalità: ogni sei mesi hai un fegato nuovo e la divisione cellulare va sempre avanti. Se hai l'epatite puoi perdere milioni di cellule epatiche, ma hai sempre una possibilità di recupero. Invece se perdi qualche cellula del cervello non hai una possibilità di riparazione o di ristrutturazione. Certo che puoi creare delle nuove connessioni, ma le cellule perdute del cervello sono ormai perse. Questo ha a che vedere con la polarità "vitalità-non vitalità". Per questo il cervello è così dipendente dall'afflusso sanguigno, è infatti un organo catabolico. Ha bisogno di molta energia e di ossigeno, ma ha perso quasi completamente la sua vitalità. Il fegato invece può anche rimanere per qualche ora senza l'afflusso sanguigno e ha un potere enorme in termini di rigenerazione. Più tardi ci faremo la domanda sulla consapevolezza: "Dove la consapevolezza è maggiore e dove è minore?". Stiamo solo facendo un paragone e poi lo faremo con altri organi. L'importante è cogliere questo aspetto dei diversi modi di essere di ogni organo. Cosa è l'a-vitalità? Forse il nostro cervello è un organo vocato alla morte? Forse il fegato è un organo dove vai dentro alla vita? Se il concetto di spirito e materia è corretto, può essere che in un caso abbiamo una connessione molto forte e nell'altro quasi una disconnessione. Forse nel fegato siamo molto connessi con la materia, mentre nel cervello è presente il modo in cui spirito e corpo si separano. Quindi, forse, in un polo sei spinto in un modo diverso rispetto all'altro. Entrambi hanno il loro aspetto psicosomatico, entrambi sono spirito e corpo, ma uno dorme e l'altro è sveglio. C'è un

cervello nell’embrione di sei settimane che è veramente vitale: cresce al ritmo di quattromila cellule al secondo! (Nel caso della produzione di spermatozoi parliamo solo di un migliaio di cellule al secondo). Quindi possiamo immaginare in quale processo vitale di crescita si trova il nostro corpo in quel momento. Qual è l’attività principale della fase embrionale? Dare forma al corpo, “per-formare” gli organi. Sei consapevole quando sei un embrione? Puoi ricordare qualche cosa di quel periodo? Sicuramente no, come se tutto il corpo fosse come il fegato. Forse un po’ più tardi arriveranno degli organi in cui la connessione tra spirito e materia diventerà sempre più lenta, e l’organo quasi muore. In cosa muore? In un cadavere? No, non completamente. Muore in una forma. Ma che cosa viene fuori, cosa si illumina? La coscienza. Quindi le stesse forze che hanno dato forma al vostro corpo possono adesso diventare libere dal vostro corpo. Ma questo è un segreto a cui dobbiamo arrivare più tardi. Lo spirito è ovunque, ma l’interazione è così diversa e questo crea la diversità di ogni organo.

La polarità e il dialogo del mezzo

Ora faccio un passo successivo per vedere in un’altra modalità le caratteristiche del corpo. Se consideriamo i fluidi vediamo che ci sono diversi tipi di fluidi nel corpo. La linfa, per esempio, è un fluido ricco di cellule: i linfociti. I linfociti hanno un ciclo di vita molto breve e molto vitale, ogni giorno vengono riprodotti. Più che un fluido la linfa è quasi come il sangue: un tessuto che tende alla fluidità. Come fluisce, come si muove la linfa? E’ un flusso laminare. Ha una sola direzione, viene

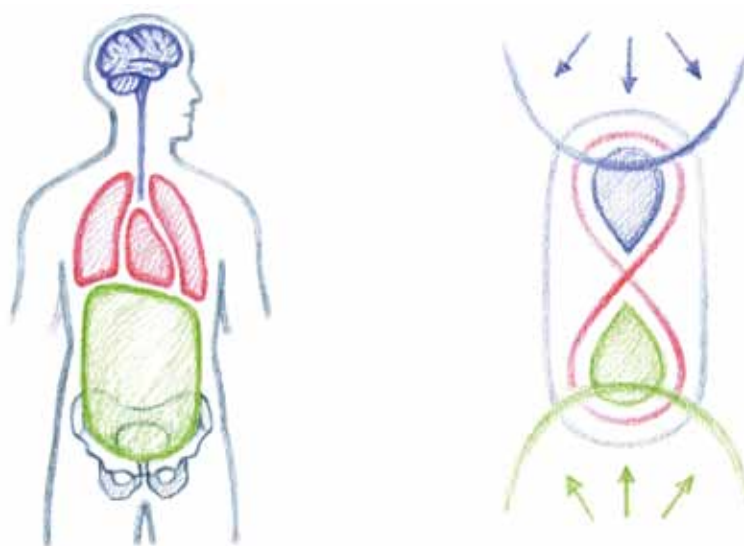


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, Morphologie des menschlichen Organismus, Verlag Freies Geistesleben

dalla periferia e si concentra nei linfonodi, che più o meno sono i cervelli dell'organizzazione linfatica. I vasi linfatici vanno a dare informazioni ai linfonodi che svolgono quindi un'azione di concentrazione. I linfonodi sanno cosa va bene o male nei vasi e la corrente è in un'unica direzione. Qual è il fluido corporeo che è l'esatto opposto della linfa? Il liquido cefalorachidiano che è dentro un sacco che lo comparta, mentre la linfa è dappertutto e crea una corrente. Praticamente in ogni organo e in ogni parte del corpo ci sono vasi linfatici (ad eccezione del cervello). L'acqua linfatica è un fluido metabolico, il liquido cefalorachidiano invece è un liquido speciale che si trova in uno spazio circoscritto. Anche se ogni giorno c'è un ricambio completo di liquor - come in una sorta di circolazione - non c'è in realtà una circolazione in quanto rimane in un sacco. Il liquor è ipertonico, ha

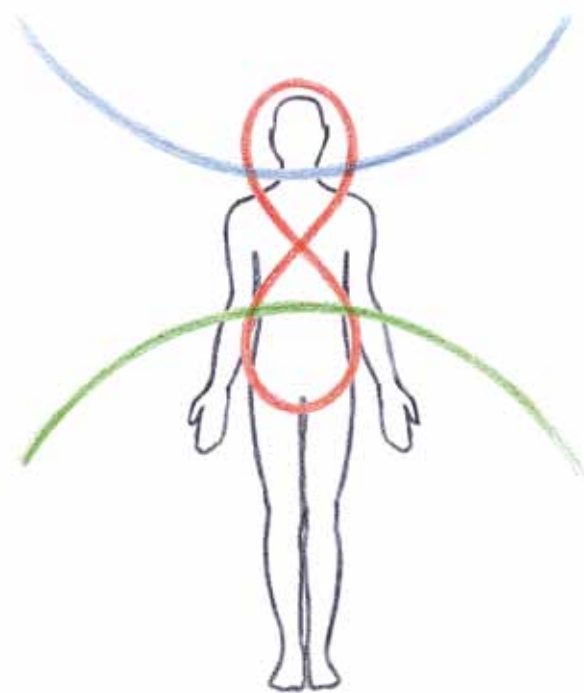


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, Morphologie des menschlichen Organismus, Verlag Freies Geistesleben

bisogno di una tensione interna per riempire e bagnare il cervello. Il cervello galleggiando e fluttuando nel liquor può mantenere la sua forma. Il liquor è un fluido molto chiaro e questo per il corpo è abbastanza eccezionale. Quindi il liquor è ipertonico, perché dà forma e non ha molte sostanze presenti dentro. La linfa, invece, è come se avesse la consistenza del latte dovuta alla presenza di cellule al suo interno. La linfa scorre in una direzione, mentre il liquor rimane in una posizione essendo all'interno di un contenitore. Inoltre bisogna ricordare che i vasi linfatici

per il 90% non sono vasi, ossia non sono dei contenitori all'interno dei quali scorre la linfa, bensì sono rappresentati da spazi tra le cellule degli organi. E adesso vediamo il sangue che ovviamente avrà le qualità del mezzo, perché il sangue è "meso". Vi ricordate il "meso" è il primo organo che creiamo. La formazione del sangue implica sempre due processi contemporanei: da un lato la formazione del tessuto sanguigno (le cellule possono muoversi ed entrare nella corrente) e dall'altro la formazione di canali e vasi. L'organo del sangue quindi vive in compartimenti, come il liquor nel suo sacco. Ma anche il sangue ha una dimensione "linfatica", ossia scorre e fluisce passando alle cellule. I linfociti sono tipiche cellule vitali, ma la tipica cellula del sangue è una cellula che sta morendo. Se guardi tutto il sistema circolatorio, includendo i capillari e il cuore, non abbiamo un flusso laminare o un contenitore particolare, ma una circolazione che va dentro e fuori. La circolazione sanguigna è aperta, come nel caso dei vasi linfatici. Per favore non pensate più che il sistema circolatorio del sangue sia un sistema di vasi chiusi. E' ridicolo pensare che i litri di sangue circolano in compartimenti chiusi quando invece c'è una completa dispersione. Nei 70.000 km del sistema capillare tutto è aperto. Il plasma circola liberamente, va dentro e fuori. Dovete immaginare che ogni secondo tra il sangue, i tessuti e i vostri organi, almeno 5 litri di liquido stanno cambiando posizione. Il modello della fisiologia, che propone una pompa che indirizza continuamente la circolazione, è un modello senza senso. Nel modello che vi propongo io, invece, i capillari rappresentano una circolazione completamente aperta, dove il sangue comunica liberamente con tessuti e cellule. Dall'altro lato c'è il cuore che riceve questo sangue. Come il sacco che contiene il liquor, il cuore ha i suoi compartimenti. Nei compartimenti del cuore si arriva anche ad un momento di riposo. Da una parte c'è la dimensione speciale del cuore in analogia con il liquor, dall'altra c'è il sistema capillare che rappresenta la dimensione del tempo e del processo, in cui arterie e vene svolgono un'azione intermediaria. Quello che viene descritto nei vostri libri di anatomia nel capitolo dedicato ai vasi sanguigni (che spesso include anche il cuore) rappresenta in realtà solo il 10% del sistema circolatorio. L'altro 90% sono i 70.000 km di capillari. Tutto questo discorso vuole essere solo un esempio per seguire un altro modo di fare dal punto di vista logico: da una parte abbiamo il fluido "vitale-metabolico" della linfa, dall'altra parte abbiamo il liquor "a-vitale - compartimentato - chiuso", e poi c'è il sangue che sta nel mezzo con un comportamento intermediario. Il sangue ha sia il polo di struttura che il polo metabolico. Vedete, questa logica funziona un po' dappertutto.

Le otto dimensioni nel corpo

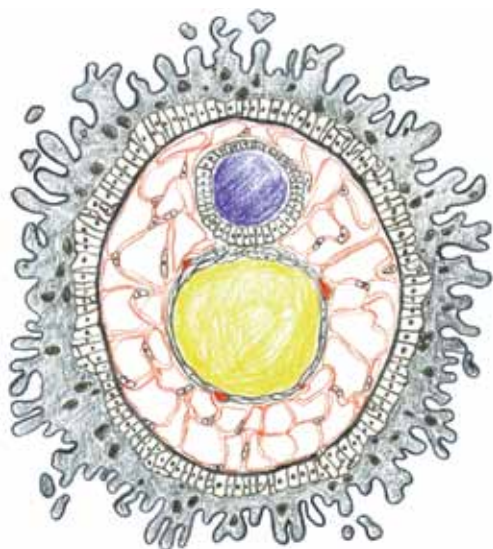
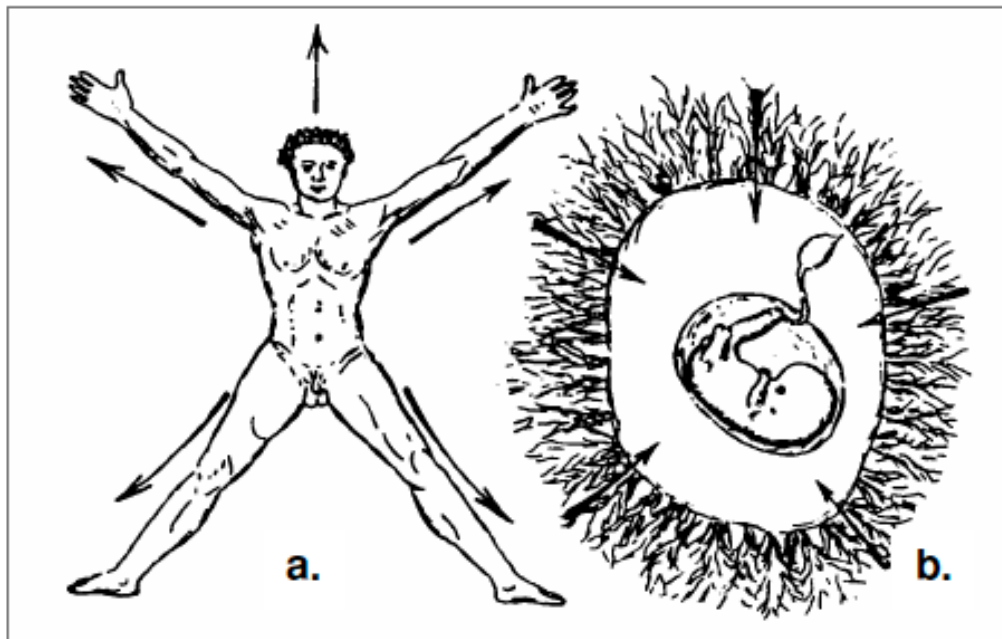


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, *Morphologie des menschlichen Organismus*, Verlag Freies Geistesleben

Abbiamo almeno otto dimensioni nel nostro corpo, e vorrei dare un nome a queste dimensioni e polarità. Questo ha a che vedere con il come ci si comporta nel corpo. Ognuno, infatti, si comporta diversamente in un'occasione sociale rispetto a come si comporta nel privato. Non dimenticate che noi cerchiamo i gesti, e i gesti si manifestano in forma e struttura, ma anche in movimenti e processi. Per esempio, la forma della testa porta alla chiusura, in qualche modo porta dentro se stessi. La testa ha questa forma tonda, il cerchio è una forma orientata verso il centro, e naturalmente la testa separa. Non c'è posto nel corpo in cui ti opponi così tanto all'ambiente

esterno come nella testa. Nella testa io ti guardo, posso essere osservatore. I miei arti invece sono raggi, e nei miei arti radianti esisto in un modo un po' diverso rispetto alla testa. Il principio di "irraggiamento" (centrifugo) negli arti è l'opposto del principio di "irraggiamento" (centripeto) della testa. I raggi e il cerchio sono una polarità, così come le cellule spermatiche e la cellula uovo. Il raggio è l'opposto della circonferenza, ma possiamo anche dire che con il raggio si può tracciare una circonferenza. La forma di una lemniscata contiene sia una sfera che un raggio, ma non è né una sfera né un raggio. Questa è la manifestazione della polarità, non essere nessuna delle due parti. Le polarità non sono un'opposizione, le polarità sono un'inversione dei rapporti. Tutto quello che c'è nell'ovulo è assente nello spermatozoo. Tutto quello che è visibile qua, è non visibile ma presente là. Le polarità non separano, le polarità dipendono l'una dall'altra. Se intervisto una cellula uovo chiedendole di parlarmi di sé, devo sapere come lei può rispondermi, ossia in quale modalità si esprime. Non la posso intervistare con un microfono normale, ma con un "fenomicrofono", ossia con un microfono fenomenologico che capisce il linguaggio delle forme e del movimento. La cellula uovo può esprimersi solo attraverso la sua modalità di vita cellulare, da ciò noto che è una cellula aperta che viene mossa. Ma il mio microfono fenomenologico capisce anche i gesti e, quindi, che cosa è presente in quanto assente in una cellula uovo? La forma della cellula uovo è come se gridasse per la forma della cellula spermatozoo. Vado



Rivoluzione delle "direzioni di orientamento" tra l'essere umano adulto (a) e l'embrione (b) da O.J Hartman "Dinamische Morphologie", Frankfurt/M - 1959.

sempre cercando l'opposto come nell'esempio riportato da mia figlia riguardo all'angelo che è dietro le spalle. Il gesto principale della testa quindi è la separazione, mentre nei miei arti è la connessione. Se ci chiedessimo dove è il centro della testa, sarebbe difficile non trovarlo, mentre quello delle braccia corrisponderebbe, secondo la matematica, ad un al di là nell'infinità. E' un buon esempio di polarità: la testa pensa al mondo e le braccia agiscono nel mondo creando connessioni. Il gesto che esprime la testa è quello dell'antipatia, mentre quello espresso dalle braccia è la simpatia. Il cerchio della testa e i raggi delle braccia (e delle gambe) formano una polarità, tutto l'organismo forma una lemniscata. Quindi ci dovrebbe essere una terza dimensione nel mezzo tra l'atteggiamento dell'antipatia e quello della simpatia. Quello che è essenziale in questo mezzo è rappresentato dalla forma di una lemniscata. La lemniscata rappresenta sia la polarità sia qualcosa che non è semplicemente la polarità, essendo qualcosa di nuovo. Una parola per definire questo qualcosa di nuovo nel mezzo è l'empatia. L'empatia, per esempio, è l'attitudine del terapeuta. Il terapeuta osserva, valuta e fa diagnosi (antipatia) e questo non può farlo se simpatizza troppo con il dolore dell'altro. Ma è anche vero che il terapeuta, allo stesso tempo, deve simpatizzare per poter ascoltare e capire il dolore dell'altro. Il terapeuta innanzitutto deve bilanciare in modo sottile l'antipatia con la simpatia. La parola chiave è bilanciamento ed equilibrio: non antipatia e non simpatia, e nello stesso tempo sia antipatia sia simpatia. Le polarità hanno una loro localizzazione e la dimensione del mezzo è il processo tra le due. Adesso, quindi, andiamo nel corpo per cercare le diverse dimensioni dando loro

dei nomi. Per tornare all'esempio della testa e degli arti, vedremo che questi poli avranno sempre più nomi che emergeranno attraverso gli otto principi del percorso. La testa per esempio è sia il polo antipatico sia il polo del sistema nervoso, gli arti sono sia il polo della locomozione sia quello della gestione. Gradualmente daremo sempre più nomi a questi poli. Vedremo otto dimensioni che emergono dall'embrione come dimensioni dello sviluppo del corpo:

- La prima dimensione è centro- periferia;
- La seconda dimensione è dorso-ventrale;
- La terza dimensione è cranio-caudale;
- La quarta dimensione è destra-sinistra (la simmetria è una polarità);
- La quinta dimensione è parietale-viscerale (la parete esterna e quello interna del corpo);
- La sesta dimensione è la parte alta-parte bassa del corpo (testa/pelvi-piedi);
- La settima dimensione è testa-arti (testa/braccia-gambe);
- L'ottava dimensione è quella che chiamo magnetica.

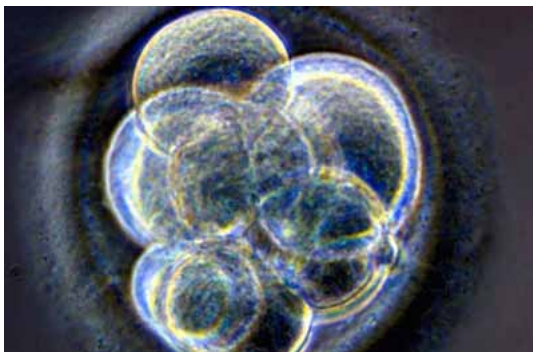
Se rompiamo in due un magnete avremo sempre due magneti, con un polo nord e un polo sud, un polo positivo e un polo negativo. Se rompiamo ulteriormente il magnete avremo sempre queste polarità in tutte le sue parti. Quindi, questo principio della polarità apparirà in ogni regione del corpo, in ogni organo, in ogni parte dell'organo, in ogni cellula, dappertutto ci sono questi due (o tre) ripiegamenti, aspetti o facciate.

La prima dimensione: centro-periferia

La prima dimensione è la più semplice ma è difficile da accettare. Il qui e il là, il centro e la periferia. Oggigiorno tutti noi crediamo di essere solo qui, ma questo è l'occhio cartesiano che pensa che questo è il corpo e che io sono qui. Ma il fenomenologo non è l'osservatore cartesiano con il "penso dunque sono". Il pensiero non è un atto primario, l'atto primario per il fenomenologo è l'esperienza, il sentire e il percepire. Tu non puoi pensare di essere un essere spirituale, tu lo puoi sentire, esperire e percepire. La questione primaria del bambino è la domanda: "Da dove vengo?". I bambini sperimentano sempre qualcosa dell'aldilà. Deve essere qualcosa di diverso da me, che non sia solo il mio corpo. Abbiamo parlato di questo corpo che tu sei, ben diverso dal corpo che tu hai (il corpo dell'anatomia). Il corpo con l'anima è una qualità differente dal corpo che hai. Quando

lascerei il corpo, saprai che non sei esclusivamente qui. Quando, per esempio, io guardo un albero o parlo con te, io mi connetto con un qualcosa che è là. Nella coscienza quindi è molto facile essere qui e là. Ma nei nostri giorni è molto difficile accettare questa idea, perché siamo intossicati dal dogma cartesiano. Io invece prendo semplicemente per vero che sono qui, ma posso essere anche là. Quindi cosa è l'esistenza? L'esistenza non è solo stare qui, ma stare qui e là. Respirare tra qui e là. Questa prima dimensione del nostro corpo è così difficile da accettare. Per questo gli scienziati moderni hanno provato che lo spirito, che l'essere qui e là, che l'avere una esperienza pre-morte, sono tutte illusioni prodotte dal cervello. Questo è quello che ci dice la scienza moderna riguardo allo spirito. Io non lo voglio accettare. Non sono illusioni, sono realtà. Partiamo da questo assunto e vediamo dove ci porta, ma non partiamo con il dire che è solo un'illusione. Perché la scienza moderna ti dice che io sono nell'illusione? Gli scienziati sono persone sicuramente molto intelligenti e perché, quindi, hanno deciso che la tua anima, il tuo "io sono", è solo un'illusione? L'hanno negato perché non l'hanno trovato. Hanno cercato nel cervello questo "ci sono io", ma non l'hanno trovato. Solo attività corticale in tutta la corteccia, ma nessun punto in cui si potesse dire: "Guarda lì c'è Jaap". Naturalmente è vero, non sono qui, sono anche là, non sono localizzato solo qui, non sono solo materia, sono spirito e materia. Sicuramente c'è nel mio cervello qualcosa che rappresenta il mio "io sono", ma sicuramente il mio esserci non è localizzato nel corpo, altrimenti lo avrebbero trovato. Quindi per gli scienziati non c'è altro che la materia. Siate sempre consapevoli di questo: è un sistema di pensiero circolare chiuso. Se pensi che tutto è materia non troverai mai lo spirito, perché gli strumenti sono differenti. Non c'è un microscopio o degli strumenti per misurare lo spirito.

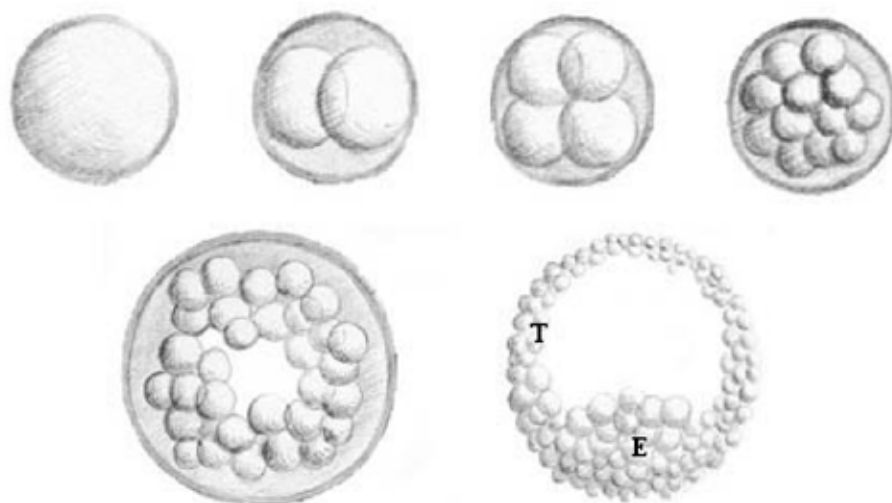
Alla fine della prima settimana dello sviluppo embrionale avviene che sono presenti due corpi. E' la prima differenziazione del corpo. Nella mia visione lo zigote è già il vostro corpo, mentre tutti gli scienziati lo chiamano la "cellula". Per me



La morula è la prima fase che attraversa un organismo durante i primi stadi della gestazione

invece lo zigote non è una cellula, è un organismo, ossia la prima apparizione di un essere umano. Tu sei passato attraverso il "complesso di attrazione pre-concezionale" e ti sei incarnato nell'ovulo. Ma appena l'ovulo è stato fecondato ha smesso di essere una cellula ed è diventato un organismo. Nel primo giorno tu sei un corpo umano indiviso. Poi comincia la divisione cellulare. La divisione cellulare non

è una questione di crescita, ma una risposta al principio di organizzazione. Ovviamente la cellula è il principio di base della vita, ma la cellula non è uguale alla vita. Certo la vita primitiva è unicellulare, questo è quello che conosciamo della vita dalla scienza moderna. Ma l'entità della vita non è la cellula, è l'organismo. Il passo gigante dell'evoluzione è stato quando l'organismo ha cominciato a suddividersi in cellule rispondendo al principio di organizzazione. Se passi un po' di ore a guardare gli organismi unicellulari al microscopio potrai verificare che fanno le stesse cose che fa il tuo corpo: si muovono, digeriscono, ascoltano, respirano, percepiscono e agiscono. Così come fa ogni organismo. Ma nell'evoluzione c'è questo passaggio alla pluri-cellularità, e quindi una serie di funzioni possono essere suddivise tra diverse cellule che diventeranno organi. L'ho detto e lo ripeto all'infinito: "Il tutto non è il prodotto delle cellule". E' esattamente l'inverso: "Gli organi sono il risultato del tutto". Alla fine della prima settimana di vita non sono cresciuto. Sicuramente il principio della suddivisione cellulare rappresenta una crescita. Se lasci crescere le cellule, loro, come nel caso del cancro, continueranno a crescere. Ma l'organismo gestisce questo moltiplicarsi cercando di strutturarli in un Uno. La prima differenziazione è molto importante e consiste nella differenziazione tra il corpo centrale e il corpo della periferia. Quello che dico ora non è solo morfologia o anatomia, ma ricordate la legge di Blechschmidt: "L'anima si esercita a priori". Ossia prima vedi il comportamento nelle forme, poi vedi come funziona nella fisiologia e poi come funziona nella psicologia. In realtà vedrai i comportamenti nella forma, nella fisiologia e nell'aspetto psicologico. All'inizio la morfologia è nel centro, e il trofoblasto è la periferia. Le cellule del trofoblasto formano come una specie di epitelio che mostra quest'aspetto della compattezza,

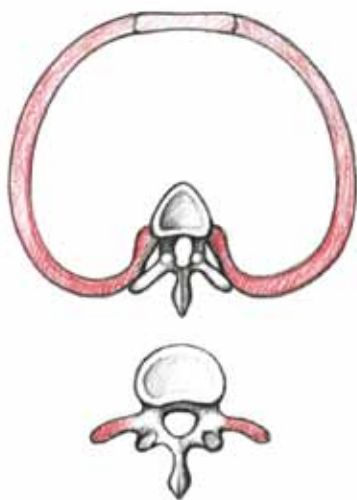


Gli stadi durante la prima settimana di sviluppo embrionale, partendo dallo zigote (in alto a sinistra) alla blastula (in basso a destra). E= embrioblasto. T= trofoblasto

come una specie di cranio. Nel centro invece le cellule sono più individualizzate, più libere. All'inizio è solo un problema di morfologia, ma poi diventa fisiologia. Perché da adesso in poi il trofoblasto si aprirà e si espanderà per connettersi. La parte centrale, l'embrioblasto, invece farà il contrario: si disconnetterà, diventerà autonoma e si centerà. Ma entrambi gli aspetti sono il mio corpo. E sappiamo tutti come finisce, finisce con la nascita quando le due parti si separano. Ricorda che il corpo pre-natale è a due strati, poi attraverso quattro fasi il corpo centrale diventerà sempre più autonomo, così che i due corpi che all'inizio erano uno, che poi sono diventati due, si di-sconnetteranno. Il tessuto connettivo che univa i due corpi si disconnette. Il tessuto connettivo per connettere deve anche disconnettere, ossia separare. Il tessuto connettivo ha quindi due dimensioni: può connettere ma anche creare lo spazio e la forma, quindi separare. Queste due funzioni sono tipiche del fatto di stare nel mezzo. Per questo il connettivo è tutto mesoderma. Molte persone pensano solo all'aspetto della connessione o, al contrario, all'aspetto del creare spazio nel corpo. Ma noi come operatori craniosacrali sappiamo che sebbene il tessuto connettivo connette le suture del cranio queste, però, possono continuare a muoversi. Nelle articolazioni è ben visibile la funzione del tessuto connettivo che separa, crea spazio, e quindi consente il movimento. Ho detto tutto ciò perché all'inizio hai bisogno di una specie di tessuto connettivo per creare una cavità. Il "meso" infatti può creare cavità, come nel caso del peritoneo, della pleura o delle articolazioni. Ma l'altra dimensione è quella del creare collegamenti. Il cordone ombelicale non crea solo una connessione ma dà anche forma allo spazio. Ricordate che dove c'è la cavità tra il corpo centrale e quello periferico c'è anche una connessione. La connessione è anche formare lo spazio. Ed è così che alla fine i due corpi si separano alla nascita. La nascita, infatti, è un bel dramma. I bambini chiedono da quale dimensione arrivano, perché percepiscono che il "qui" non è la loro unica dimensione. Questo corpo in cui stiamo vivendo ora è morto da questo tutto (il corpo periferico). L'essere nati è disconnettersi. In tedesco la nascita si chiama *entbindung* che significa "disconnessione". Noi continuiamo a pensare che siano la madre e il bambino a disconnettersi. Invece no, quello che si disconnette è il corpo periferico dal corpo centrale. Anche in Olanda si usa questa parola tedesca *entbindung*, ma viene usata per significare la morte. C'è una stessa parola che ha un significato diverso nelle due lingue: "morte" nella lingua olandese e "nascita" nella lingua tedesca. Una parola con due significati che hanno entrambi a che vedere con la di-sconnessione. Quindi per essere ora in questo corpo ho lasciato indietro un altro corpo che fino a quel momento era la mia periferia, attraverso il quale mi mettevo in connessione con la madre. Era anche il corpo dove avevo creato le mie radici, da dove avevo preso il nutrimento e l'ossigeno. Se mi chiedi dove vivo nell'esperienza prenatale, ti rispondo che vivo nella periferia. E se mi chiedi qual è il corpo dove mi sono formato, ti rispondo che

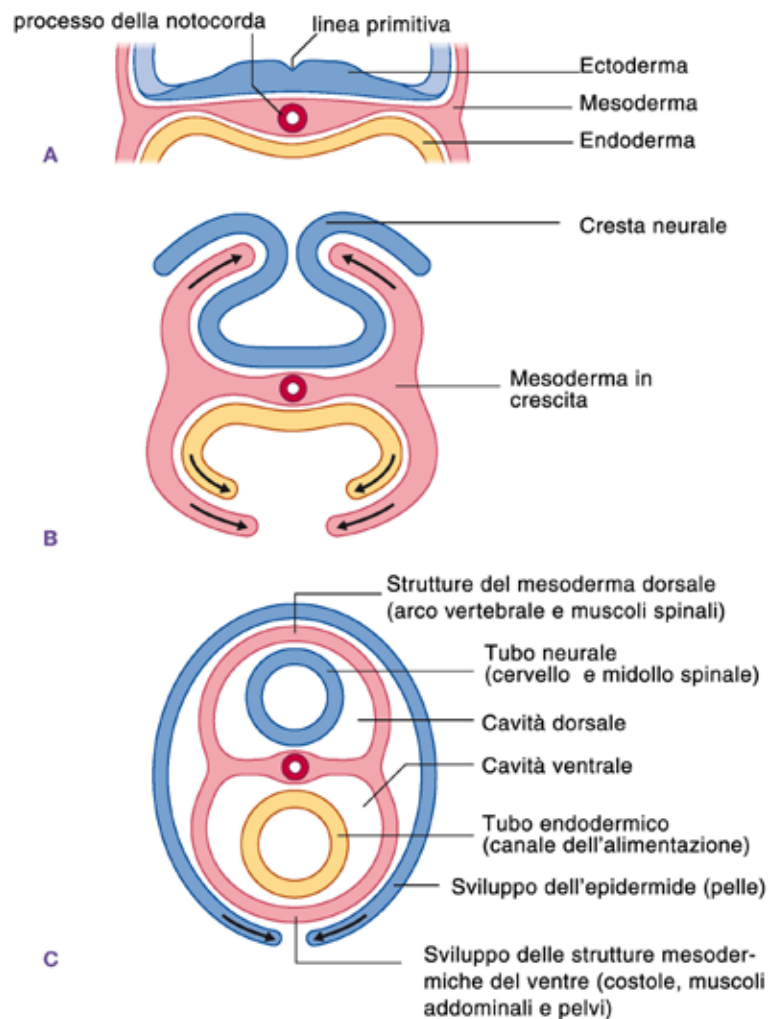
è al centro. Lo scopo della vita prenatale è dare forma al corpo dove adesso sto vivendo. Quando nasci lasci il corpo di là per concentrarti nel corpo che abbiamo adesso, e poi accade che ti radichi di nuovo all'esterno. E' nel mondo esterno che c'è l'ossigeno, lì dove cerchi le tue radici, lì dove entri attraverso gli organi di senso, attraverso la locomozione. Ricordate che avete ancora la placenta, dovete solo cercare qualcosa che rispecchi il corpo di adesso. E' facile, se prendi questo corpo e cominci ad andare dall'esterno verso l'interno attraverserai i tre domini dell'ectoderma, del mesoderma e dell'endoderma. E se cercherai dall'interno verso l'esterno, andrai dall'endoderma all'ectoderma attraverso il mesoderma. Ma questo lo farai dopo, la tua condizione primaria è un centro e una periferia. Non sono sorpreso che sia la mia prima dimensione corporea. Se faccio uno schema di un corpo adulto, con una testa e i quattro arti, diventa facile vedere una lemniscata, che crea un movimento verso il centro e uno verso la periferia. Se disegno il corpo prenatale ugualmente c'è una lemniscata, sebbene invertita: il cerchio più piccolo è all'interno (embrioblasto) e corrisponde alla testa del corpo adulto, il cerchio più esterno (trofoblasto) corrisponde agli arti, i poli metabolici di connessione. Quando nasci le cose si ribaltano dall'interno verso l'esterno e dall'esterno verso l'interno.

La seconda e la terza dimensione: dorso-ventrale e cranio-caudale



*Immagine tratta da: Johannes W. Rohen,
Morphologie des menschlichen Organismus,
Verlag Freies Geistesleben*

Adesso siamo nella seconda settimana e troviamo per la prima volta la dimensione dorso-ventrale. Ricordate stiamo cercando una polarità e l'essere umano in piedi è solo una delle immagini della polarità che noi rappresentiamo. Possiamo dire che c'è un polo superiore e un polo inferiore nel corpo adulto. La prima polarità era qui e là, centro e periferia, la seconda è quella dorso-ventrale. Adesso procediamo a dare dei nomi. Il polo superiore è quello caratterizzato dall'essere antipatico, ectodermico, dove c'è il sistema nervoso e un atteggiamento che tende alla separazione. Nella testa vi separate dal mondo per poter osservare. Il polo inferiore, invece, è quello caratterizzato dall'essere simpatico, endodermico, metabolico, connesso, con un atteggiamento che tende alla partecipazione. Nel polo superiore c'è l'osserva-



Lo strato centrale del disco trilaminare (visto qui in sezione trasversale) cresce talmente veloce che le cellule fuoriescono attorno agli altri due strati per formare due tubi - quello digerente e quello neurale - e li circondano con due cavità protette - la cavità dorsale e la cavità ventrale. Parte dell'ectoderma fuoriesce per formare la pelle - un ulteriore tubo all'esterno degli altri due (da Thomas W. Myers "Anatomy Trains", seconda edizione, Elsevier, 2009)

tore, in quello inferiore c'è il partecipante. Nella dimensione dorso-ventrale c'è lo stesso orientamento: il polo metabolico è nel lato ventrale mentre il sistema nervoso in quello dorsale. Qual è l'asse centrale del corpo? Quando hai due settimane ancora non ce l'hai. A due settimane il corpo è vuoto, non c'è ancora un mezzo e non c'è un interno. Più tardi ci sarà un mezzo dove avrete il vostro scettro: la notocorda, che sarà il vostro asse corporeo. Nel corpo di un adulto abbiamo la vertebra i cui elementi costitutivi sono il corpo, l'arco e i processi. La notocorda passa attraverso il corpo vertebrale, è l'asse da cui si sviluppano i corpi vertebrali. L'arco vertebrale, situato nella parte posteriore della vertebra, è un arco ipertonico e piccolo che deve essere chiuso altrimenti è patologico. Anche nel lato ventrale c'è un arco, ma è un altro tipo di arco, formato da due estremità che sono le costole che non devono chiudersi. Solo nella parte alta le costole tendono a chiudersi, e solo

le prime due chiudono veramente, le altre si aprono gradatamente man mano che si procede verso il polo inferiore, fino ad essere completamente aperte. Nell'addome infatti lo scheletro sparisce, c'è una parete muscolare ma rimane totalmente aperto. Andando verso il polo superiore abbiamo sempre maggiore chiusura, fino al cranio che è totalmente chiuso, con le braccia e le gambe che formano un arco. Anche nella mandibola abbiamo due estremità, due archi, due processi mandibolari che si chiuderanno. Se prendiamo la polarità vertebra-costola possiamo vedere una lemniscata: nella parte dorsale avremo il sistema nervoso, nella parte ventrale avremo lo stomaco e gli intestini, il polo metabolico. La parte dorsale chiusa e formata, la parte ventrale aperta e mobile. Quindi quello che abbiamo nel polo superiore-inferiore è presente anche nel polo dorso-ventrale. Nella prossima parte del corso sarà importante chiedersi dove sono gli organi. Per esempio dove sono i reni? Non sono nella parte ventrale come lo stomaco e gli intestini, ma in quella dorsale superiore. Quello che faremmo è vedere dove l'organo è localizzato e come l'organo si organizza in questo campo di polarità. Ora passiamo alla terza dimensione che ha a che vedere con questo strano corpo della seconda settimana. Nella seconda settimana il vostro corpo è come quello di una pianta, tutto proiettato verso l'esterno. Il corpo centrale, che è quello da cui si forma il corpo attuale, è di soli due strati in questo momento: il lato ventrale metabolico (endoderma) e quello dorsale del sistema nervoso (ectoderma). Il sacco vitellino nel lato ventrale si raccoglierà e verrà portato dentro, mentre il sacco amniotico nel lato dorsale si espanderà tutto intorno. Ma per adesso c'è un corpo vuoto, è un corpo vegetativo. Noi abbiamo anche una parte vegetativa, con le piante condividiamo il corpo vivente. Il corpo vivente è più di un corpo fisico, il corpo vivente è un organismo che vive nel tempo, mentre il corpo minerale (1° settimana di vita embrionale) non ha un corpo nel tempo. Noi in comune con le piante abbiamo il nostro essere viventi. L'immagine dell'embrione alla fine della seconda settimana è l'immagine di una pianta che cresce verso l'esterno. Ma a questo punto abbiamo bisogno di fare qualche cosa di opposto all'espansione verso l'esterno, dobbiamo invertire la rotta. Abbiamo bisogno di un corpo animale. L'animale è l'opposto del vegetale perchè nella natura animale c'è la crescita all'interno. Che succede nella terza settimana? Qualcosa di drammatico, comincia la crescita all'interno e troviamo un orientamento corporeo completamente nuovo, perché per la prima volta sviluppiamo il corpo che è qui. Il corpo, che formava uno spazio circolare, comincia un'estensione fino a divenire un disco polarizzato. Nel polo caudale avverrà il radicamento con il mondo e nel polo craniale accadrà l'opposto, in quanto nella testa ti separi e ti di-sconnetti dalle radici. E' importante l'asse cranio-sacrale che emerge ora, con l'apparire della notocorda come asse centrale del corpo, come un dito di Dio. Nella terza settimana non appare solo l'asse cranio-caudale ma, ancora più importante, uno spazio tra dorsale e ventrale. La differenza tra la

seconda è la terza settimana è rappresentata dall'apparizione di un mezzo, che non è una polarità né un derma (il derma è un limite, una barriera) ma è l'interno, ciò che sta tra i due. Quello che gli anatomisti chiamano "endo" è il tuo interno, ma non il tuo dentro. Quando fai una dissezione gli anatomisti pensano che vai dall'esterno verso l'interno, invece stai andando dall'esterno verso l'esterno. Perché anche nei polmoni, nello stomaco o negli intestini, c'è un mondo esterno. Il tuo vero dentro è quello che sta tra la pelle metabolica-simpatica e quella antipatica. Più c'è vuoto e più ci sei. Una cavità corporea forma uno spazio per esserci, ma gli anatomisti dicono che è solo un vuoto. Per me è un vuoto materiale dove spiritualmente c'è una presenza. Questo vuoto quindi emerge nel mezzo della direzione cranio-caudale. Nello stesso momento appare una destra e una sinistra, perché ora la notocorda è l'asse corporeo. La notocorda riuscirà a definire quello che è ventrale e quello che è dorsale e aiuterà anche a distinguere la destra dalla sinistra. Anche la destra e la sinistra costituiscono una polarità, che rappresenta la quarta dimensione.

La quarta dimensione: destra-sinistra

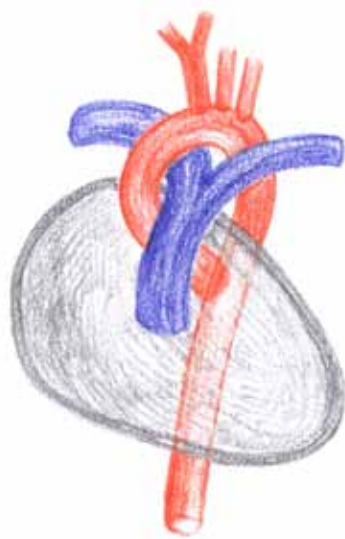


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, Morphologie des menschlichen Organismus, Verlag Freies Geistesleben

All'inizio tutto il corpo è simmetrico, tutte le arterie e le vene sono sia a destra che a sinistra. Ma poi vedremo che nel tronco avviene uno spostamento. Le arterie più grandi sul lato destro del corpo spariranno, mentre rimarranno quelle sul lato sinistro. Tutte le grandi arterie, come l'aorta e quelle degli intestini, sono sul lato sinistro. L'opposto accade invece con le vene. Nella quinta settimana di sviluppo embrionale spariranno tutte le grandi vene di sinistra e il polo venoso si concentrerà a destra. La vena cava e la vena porta sono a destra. Quindi l'impulso attivo, dinamico e vitale, che porta ossigeno e che va dal cuore verso la periferia attraverso le arterie, si situa nella parte sinistra. Le vene invece che rappresentano il lato più ricettivo del sistema circolatorio, meno vitale e più addormentato, si situano sul lato sinistro. Facciamo adesso il paragone tra il fegato e la milza. Anche il fegato all'inizio è simmetrico e riempie tutto l'addome embrionale, poi gradualmente il fegato comincia a domi-

colatorio, meno vitale e più addormentato, si situano sul lato sinistro. Facciamo adesso il paragone tra il fegato e la milza. Anche il fegato all'inizio è simmetrico e riempie tutto l'addome embrionale, poi gradualmente il fegato comincia a domi-

nare il lato destro. Il fegato è una palude venosa, è terribile per i chirurghi quando si rompe e comincia a sanguinare. Perché il fegato è senza forma e struttura ed è quindi difficile da gestire per i chirurghi.

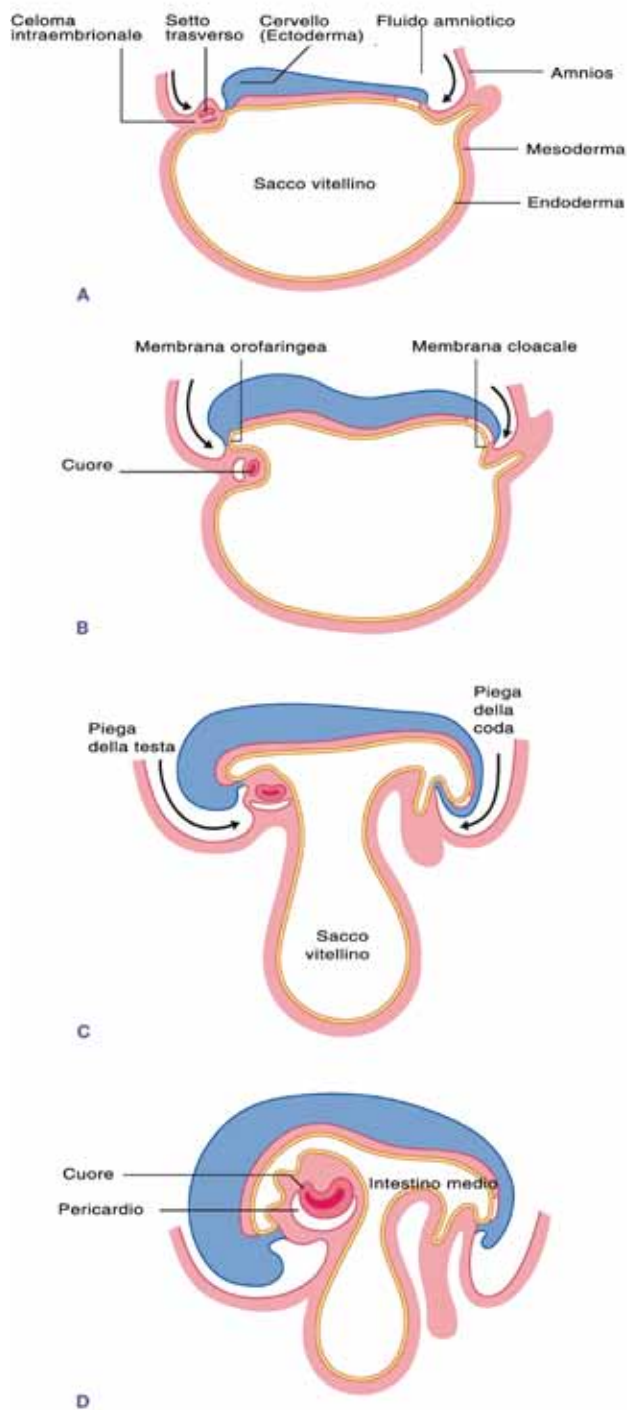
Dall'altra parte, a sinistra, c'è un organo che assomiglia un po' al fegato, anche lui è riempito di sangue e lavora con il sangue. La milza pulisce il sangue e produce elettrociti, è un organo arterioso e ha la rete arteriosa più ampia di tutti gli organi. Anche qui è un disastro quando si lacera perché esce tantissimo sangue arterioso, ciò è ancora più pericoloso che nel fegato. Ma la milza ha più struttura del fegato, ha una capsula che puoi cucire, mentre il fegato è una palude. Due organi che hanno a che fare con due qualità differenti del sangue.

Da una parte il fegato che ha a che fare con il sangue metabolico (le vene riportano il metabolismo al cuore), e dall'altra la milza che ha a che fare con il sangue cosciente ricco di ossigeno e risveglio. Quindi la venosità è collegata all'ipotonìa e alla poca consapevolezza, mentre l'arteriosità è collegata all'ipertonìa e alla consapevolezza. Se guardiamo al colon notiamo che il colon ascendente, che sta a destra, è un colon di salute, raramente c'è qualcosa che non va. E' un colon ipototonico, con ampie sacche che contengono materiale ancora fluido e gassoso, pieno di mobilità e di rumore. Invece quello di sinistra, il colon discendente, si ammala più spesso (colite, cancro).

Il colon discendente è quello più ipertonico e strutturato, è in contrazione e dà forma alle feci. Non c'è rumore nel colon discendente, se ci fosse allora vorrebbe dire che c'è qualcosa che non va e avremmo la diarrea. Il colon ascendente ha più le caratteristiche del polo superiore, mentre quello discendente ha più quelle del polo metabolico. La destra e la sinistra, quindi, mantengono nell'addome le caratteristiche del polo metabolico e del polo di concentrazione.

La quinta dimensione: parietale-viscerale

Nella quarta settimana accade la metamorfosi dall'asse dorso-ventrale allo spazio interno-esterno. Il sacco amniotico si espande, il sacco vitellino si contrae. Adesso possiamo veramente parlare di ectoderma all'esterno e di endoderma all'interno, con il "meso" nel mezzo. Ora abbiamo un polo parietale e un polo viscerale. Quindi se facciamo uno schema vedremo che l'ectoderma, il polo antipatico, è fuori, mentre l'endoderma, il polo simpatico, è dentro. Il polo esterno viene chiamato "parietale", che vuole dire muro o parete. Anche il polo viscerale è una parete, è un muro interno. La polarità è anche dentro e fuori. Più tardi parleremo anche del tubo neurale, un tubo ectodermico. Mentre la notocorda, l'asse del corpo, è in mezzo tra l'endoderma e il tubo neurale. A destra e sinistra della notocorda ci sono i somiti con il loro aspetto ritmico, che si svilupperanno nelle vertebre. Stra-



Una sezione sagittale dell'embrione durante la quarta settimana. Il tubo del celoma intra-embriionale che passa attraverso l'embrione è diviso in sezioni separate che circondano il cuore con un "doppio involucro" mentre si ripiega verso il petto dal setto trasverso "sopra" la testa. Un simile processo accade di lato con i polmoni nel torace e gli intestini nella cavità pelvica-addominale. (da Thomas W. Myers "Anatomy Trains", seconda edizione, Elsevier, 2009)

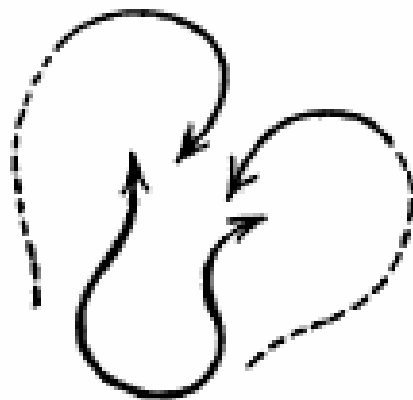
ti di mesoderma circondano internamente l'area dell'ectoderma ed esternamente l'area dell'endoderma. La parete mesodermica è quella che diventerà la parete muscolare del torace e dell'addome (muscoli striati e volontari), è il sistema della locomozione e dell'azione nel mondo. Anche il mesoderma intorno all'area endodermica svilupperà una parete corporea: i muscoli viscerali (muscoli lisci e involontari). Sia la muscolatura liscia (involontaria) che quella striata (volontaria) costituiscono una polarità. Nel mezzo tra endoderma ed ectoderma c'è anche una cavità corporea: il celoma. Quindi abbiamo parete parietale e viscerale, parete esterna e parete interna, una parete del sistema nervoso e una parete del sistema metabolico. Poi non dimentichiamo che cresceranno le estremità (gli arti) che sono delle pareti esterne del corpo. Sulla parte posteriore del corpo costruiremo il tubo neurale che ospiterà il futuro sistema nervoso centrale. L'aspetto tipico del tubo neurale è la chiusura, se non succede c'è una patologia. Il vostro sistema nervoso è un'isola, un organo estraneo. Tra il sangue e il tessuto neurale c'è una barriera. Il tessuto nervoso è un corpo alieno, è

un mondo esterno che avete incorporato. Il sistema nervoso porta dentro quel mondo di fuori, che però rimane comunque estraneo. Forse possiamo non essere d'accordo con questa definizione, ma ricordiamo che il principale modo di operare di un fenomenologista è quello di fare paragoni tramite il contrasto. In un libro di anatomia non vedrai mai un braccio considerato come un raggio o una testa considerata come una sfera. Nell'anatomia braccia e gambe sono studiate separatamente. Lo sguardo fenomenologico richiede di considerare il contesto. Quindi per capire il tubo neurale bisogna compararlo con il suo opposto. Il tubo neurale svilupperà il cervello e il midollo spinale. Nel cervello il tubo scomparirà, le sue pareti diventeranno sempre più spesse e alla fine avremo il cervello che è un organo che si massifica, di struttura e compattazione. Sicuramente è difficile poter vedere nel cervello un tubo. Mentre stai costruendo il tubo neurale sul lato dorsale, contemporaneamente costruisci sul lato ventrale un tubo metabolico, da cui si svilupperanno lo stomaco e l'intestino e anche i polmoni. Nel lato ventrale quindi entriamo in un'altra dimensione del tubo: mentre il sistema nervoso emerge dalla compattazione e dal riempire gli spazi, il principio del tubo viscerale primitivo è quello di costruire delle superfici giganti tramite villi e micro villi, occupando il maggior spazio possibile (vedi i polmoni) tramite tubi e tubicini. Le superfici giganti sono simpatiche, creano connessione, apertura al mondo. Qui il sangue è intimo e connesso al mondo, qui puoi mangiare e respirare il mondo. Nel cervello il sangue è separato dal mondo, mentre il polo viscerale rappresenta la zona di maggior connessione del sangue con il mondo esterno. Il sacco vitellino, quindi, viene incorporato in un tubo digerente che deve aprirsi. La bocca si aprirà nella quinta settimana e così il tubo potrà connettersi. La stessa cosa succederà nell'ottava settimana al polo caudale quando si aprirà il canale anale. La patologia congenita del tubo digerente è la non apertura, in questo caso si ha l'atresia (ci sono diversi tipi di atresia: del colon, dell'esofago, del duodeno o persino di una membrana nella gola). La patologia invece del tubo neurale è il non chiudersi. C'è quindi un'opposizione evidente nei due tubi. Il polo metabolico si orienta verso l'interno, mentre il polo cerebrale si orienta verso l'esterno. Il gesto di chiusura del tubo neurale sarà poi seguito da un gesto opposto di espansione: i nervi cresceranno verso l'esterno. Dal tubo digerente invece cresceranno come delle protrusioni rappresentate dalle ghiandole. Il principio della ghiandola è questa dimensione tubolare, mentre i nervi sono delle estremità che crescono verso il fuori. Presto la crescita dei nervi porterà a due sistemi nervosi: una parte si orienterà alla parete esterna (il sistema nervoso parietale), l'altra invece crescerà in direzione del polo metabolico (sistema nervoso viscerale). Gli anatomisti parlano solo di nervi parietali, la fisiologia si è dimenticata della caratteristica somatico o animale del sistema nervoso. Il sistema viscerale spesso viene chiamato sistema vegetativo o splanchnico. Uno è il sistema nervoso del nostro organismo metabolico-interno,

l'altro è il sistema nervoso in relazione con l'ambiente esterno (i sensi, le percezioni, l'azione, la locomozione). Sarebbe stato carino chiamare il sistema nervoso "antipatico" e "simpatico", invece la prima definizione è caduta mentre l'altra è rimasta.

La sesta e la settima dimensione: testa-pelvi e testa-arti

All'inizio del secondo mese di vita embrionale tutto il corpo è come una testa, infatti mancano ancora le estremità. Il centro del corpo è l'ombelico, che è il punto in cui il corpo rimane connesso. Come un tutto state emancipandovi a ciò che sta fuori. Quindi il corpo dentro è come se fosse la mia testa, mentre il trofoblasto e la placenta, che corrispondono a quello che è di fuori, rappresentano il mio polo metabolico. Tutti i miei intestini e viscere sono fuori e, quando nascerò, il fuori morirà e gli intestini e le viscere saranno dentro di me. Nel prossimo passo vedremo che questo corpo a forma di testa, che ha il centro nell'ombelico (l'unico posto che crea connessione tra la testa e il trofoblasto), si evolverà in un altro modo



Crescita verso l'interno e crescita verso l'esterno

e questi sono i passi sei e sette del nostro cammino. Dopo la formazione di un corpo interno ed un corpo esterno usciremo da questa forma di un'unica testa ed emergerà la polarità testa-pelvi, con una caratterizzazione di polo superiore e polo inferiore. Nello stesso tempo noteremo che dal polo superiore e da quello inferiore emergeranno gli arti. Anche gli arti sono degli organi metabolici, ma non sono organi "metabolici-viscerali" bensì organi "metabolici-parietali". Se i vostri muscoli viscerali fanno il loro lavoro senza la consapevolezza, gli arti fanno la stessa cosa ma con la consapevolezza. La forma degli arti è equipaggiata per la connessione con il mondo. I miei arti rappresentano l'esterno, mentre le viscere e l'interno

stino rappresentano l'interno. Quindi sono apparse la sesta e la settima polarità: la testa verso le pelvi e la testa verso gli arti. Si assisterà ad una riorganizzazione degli organi che vede il cervello, e tutto quello che ha a che fare con il sistema nervoso, ascendere in direzione cefalica. Mentre tutto quello che ha a che fare con le viscere e con il polo metabolico, discenderà in direzione caudale. Il nervo vago, che parte dal midollo allungato, si allungherà fino ad arrivare alle viscere. Il diaframma, che all'inizio è un organo interno collocato sotto la gola, discenderà quando la testa salirà. Il nervo frenico, che emerge dalle prime cervicali, discenderà verso il diaframma. Quello che potete osservare se vogliamo capire l'organizzazione dell'essere umano, è che di nuovo il sistema nervoso è un polo centralizzatore perché dentro il tubo neurale avete ancora una polarità. Infatti l'inizio del sistema nervoso è lì nel midollo spinale, che rappresenta l'organizzazione ritmica o organizzazione in segmenti. Nel mezzo c'è sempre la tendenza al ritmo, sia che il ritmo si esprima nel tempo (inspirazione e espirazione; sistole e diastole) sia che si esprima nello spazio (il ritmo della sequenza di costole e vertebre). Il ritmo è tipico di ciò che sta nel mezzo. Diciamo che il sistema nervoso primitivo è in questo midollo spinale che nel polo superiore forma la testa del sistema nervoso (sistema nervoso centrale) e nel polo inferiore dà vita all'irraggiamento dei nervi (sistema nervoso periferico). Nel mezzo c'è il ritmo. Questo non è vero solo per il sistema nervoso parietale ma anche per il sistema nervoso viscerale. Anche il sistema nervoso viscerale, infatti, ha un suo centro nel cervello, poi ha un sistema nervoso periferico e dei nervi ritmici che emergono dal midollo spinale. Vedete il ruolo cruciale del midollo spinale? Il midollo spinale è come il ragno nella ragnatela. In qualche modo il midollo spinale è il mio sistema nervoso centrale con un sistema parietale periferico e un sistema viscerale periferico. Tutto il controllo viene dal midollo. Il midollo è un sistema nervoso molto semplificato, lavora ancora con i riflessi. I riflessi lavorano secondo un principio ritmico, entrata e uscita con risposta immediata. Ma ci sono due tipologie di archi riflessi. Ci sono i riflessi parietali che si attivano quando qualcuno ci dà un calcio e immediatamente ritiriamoci dentro la gamba. Ma c'è anche un arco riflesso viscerale dove il midollo spinale è centrale. Da qui avete la possibilità che l'essere umano parietale si possa connettere con l'essere umano viscerale. Un principio che possiamo usare in modo terapeutico. Può essere che lo stimolo proveniente dalla pelle (parietale) possa avere un'influenza sull'attività di un organo viscerale, oppure che, al contrario, un organo viscerale dia stimolo e attivi un muscolo della vostra parete parietale. Li chiamiamo riflessi parieto-viscerali o visceroparietali. Per questo chiamo il midollo spinale "il ragno nella ragnatela". Non solo crea riflessi tra il sistema viscerale e il sistema parietale, ma connette anche i due sistemi viscerale e parietale. Sono stato trattato per un anno da un fisioterapista specializzato per dei dolori alle spalle, ma i suoi massaggi non mi hanno aiutato. L'anno dopo ero sul tavolo operatorio

e il chirurgo doveva togliermi la cistifellea, infatti la cistifellea è nello stesso segmento midollare dei muscoli delle spalle. Quando scendono i visceri e gli organi cerebrali ascendono, il diaframma si sposta dalla gola in direzione caudale creando una separazione. Voi sapete che se c'è un processo nel diaframma avrete dolore al collo, e quando lo stomaco non funziona bene potreste avere ugualmente dei dolori al collo. I nervi viscerali dello stomaco e i muscoli parietali del collo infatti vengono dallo stesso segmento. Poiché tutto il corpo si è riorganizzato il territorio parietale non è più alla stessa altezza del territorio viscerale. Quando si hanno i calcoli renali le persone si lamentano di un dolore nella schiena e non nell'addome, perché i reni sono organi dorsali. Ma spesso le persone arrivano con un altro tipo di dolore localizzato nella zona inguinale, perché è lì che si originano i reni. Quindi i nervi parietali, che stanno nella regione inguinale, corrispondono allo stesso livello dei reni per quanto riguarda il midollo. Nell'embrione i reni nascono dalla zona pelvica e poi salgono. Non sono organi viscerali addominali, forse sono qualche cosa che assomiglia maggiormente a dei cervelli. Ci arriveremo, ma l'importante è sapere che nella regione inguinale si verifica una separazione con l'ascendere dei reni. Ci sono tanti altri esempi per dire che una stimolazione della cute o dei muscoli in certe regioni può avere degli effetti sugli organi viscerali. Ed è questa una modalità di lavoro dei fisioterapisti, ma bisogna conoscere esattamente quale segmento del midollo spinale è connesso con il sistema locomotorio-parietale e con la rispettiva zona della pelle, e quale zona viscerale è connessa a questo stesso segmento. La chiamiamo "la relazione segmentaria" ed è un buon esempio della relazione parietale-viscerale in un organismo. Quindi l'uomo parietale e l'uomo viscerale, la testa verso gli arti. Possiamo considerare i nostri quattro arti come un altro polo della testa e naturalmente le braccia sono le estremità superiori. Il gesto di crescita del braccio è una rotazione verso l'esterno, mentre il gesto di crescita delle gambe è una rotazione verso l'interno. Le gambe appartengono alla regione pelvica, mentre le braccia chiaramente sono più orientate alla testa. Quindi possiamo dire che le gambe sono più un polo metabolico (per la locomozione) mentre le braccia e le mani sono più orientate al polo della testa (creano l'opportunità di divenire consapevoli e di manipolare). Sicuramente puoi fare molti gesti consapevoli anche con le gambe e i piedi, ma in generale appartengono più alla regione pelvica e al polo viscerale. Se prendiamo la testa in relazione al tronco, le mandibole diventeranno le nostre estremità superiori. Le mandibole e le mascelle si comportano in modo simile alla testa, in quanto si chiudono l'una verso l'altra. I due processi mandibolari infatti diventeranno un unico arco. Se si considera tutto il corpo la mandibola diventa un opposto polare rispetto alle gambe. Infatti le mandibole creano due semiarchi che si chiudono al centro (se non chiudono vuole dire che c'è una patologia) mentre le gambe sono una irradiazione parallela di due assi lunghi (non uno, ma molti). In questo modo le gambe

sono l'opposto polare della mandibola, mentre le braccia sono nel mezzo. Le braccia infatti sono cresciute in modo tale da potersi aprire supine e chiudersi prona, quindi hanno la qualità del mezzo. Insieme al torace e al cuore formano un'entità unica nel mezzo. Dall'altra parte abbiamo un polo inferiore, con le pelvi, gli organi viscerali e le gambe, e un polo superiore, con la mandibola, il cervello e la testa. Ogni volta dobbiamo capire a quale polarità sto guardando. Per esempio le gambe hanno un orientamento al dorso del corpo. Anche le braccia sono orientate al dorso ma sono connesse allo sterno ventrale. Può esserci un'altra polarità tra braccia e gambe. In questo c'è un po' di duplicazione, o di difficoltà, in quanto dipende dall'angolo e dalla prospettiva corporea che sto osservando. Tutto il corpo è spirito e materia e in tutte le dimensioni troveremo queste polarità. I poli non sono localizzati, perché la localizzazione è uguale al cartesianesimo dell'anatomia. Il corpo vivente non è anatomia, è morfologia di processo e di movimento.

L'ottava dimensione: il magnete

Gli occhi hanno il loro scheletro che si chiama "sclera", dove si inseriscono i muscoli oculari, perché l'occhio è un organo sensitivo completamente mobile. Possono muoversi e guardare intorno, devono anche poter vibrare e cambiare posizione rapidamente. Quindi intorno alla circonferenza dell'occhio c'è l'aspetto locomotorio, il polo degli arti. Ma dov'è invece il polo della testa o il cervello dell'occhio? E' la retina. E che cosa c'è nel mezzo? C'è la membrana corioidea, lo strato di vasi sanguigni. All'interno abbiamo il corpo vitreo, mentre nella parte esterna del bulbo oculare c'è la lente e la cornea. All'inizio nell'occhio sia il corpo vitreo, che la lente e la cornea, hanno dei vasi, ma ad un certo punto questi vasi si ritirano. Devono ritirarsi perché la parte assuma una consistenza vitrea. In questo senso la cornea, la lente e il corpo vitreo, sono molto a-vitali. Anche la retina in sé non ha vasi sanguigni. Ricordiamoci quello che ho detto sul cervello: non c'è mai un vaso sanguigno in contatto con il tessuto cerebrale. In qualche modo la vitalità nel polo cerebrale si deve ritirare. La stessa ripartizione la vediamo nell'occhio dove l'interno è il polo del cervello, il polo del sistema nervoso, e tutto ciò che ha a che vedere con vita e vitalità deve ritirarsi. Appena torna la vitalità vuole dire che c'è un problema, per esempio un'inflammatione della cornea. Ovunque guardiamo nel corpo troveremo questa polarità e questa tripartizione. Ma vorrei dire qualcosa di particolare sul tessuto nervoso attraverso questo schema dell'organizzazione degli occhi. Nell'occhio il polo degli arti (il polo metabolico) corrisponde alla circonferenza del bulbo oculare, ossia la parte più esterna, dove ci sono i muscoli. Il sangue rappresenta la dimensione del mezzo che sta portando lì il metabolismo. Non dimenticate che il tessuto nervoso è quasi morto. Dove andiamo a cercare

la tendenza ectodermica troveremo che le funzioni come il nutrimento e il metabolismo sono quasi assenti. Questo ci porta ad un punto importante per comprendere il tessuto nervoso. Non dimentichiamo che il 60% del tessuto nervoso del cervello non è fatto da cellule nervose ma da cellule gliali (in un rapporto di quasi uno a uno). Questo dato cosa vuole dire? All'inizio ogni neurone, per quanto complicato sia, è sempre circondato da cellule gliali, a loro volta separate dal sangue tramite una barriera. Le cellule nervose sono così specializzate nella stimolazione, ossia nel produrre impulsi elettrici, che hanno semplificato quasi tutto per fare questo. Sono cellule altamente specializzate. Tutto nell'organizzazione delle cellule nervose è orientato allo svolgimento di questa funzione particolare. Hanno perso tutte le prerogative delle altre cellule: non possono più dividersi, prendersi cura del loro nutrimento e metabolismo. Dovete immaginare che ogni volta che una cellula nervosa emette un impulso elettrico dopo, per un periodo molto breve, diventa refrattaria. Ha usato tutta la sua energia per quell'impulso e si può dire

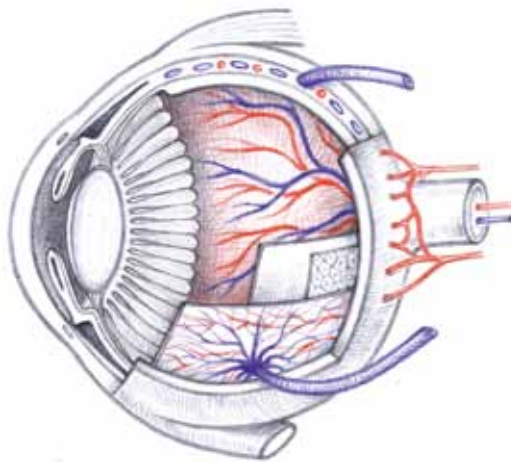


Immagine tratta da: Johannes W. Rohen, Morphologie des menschlichen Organismus, Verlag Freies Geistesleben

che quasi muore di questo, e quindi deve essere rianimata. Questo è quello che fanno le cellule gliali. Le cellule gliali non solo coprono e circondano le cellule nervose, ma le supportano portando tutto il nutrimento e le sostanze metaboliche, come se fossero degli allenatori. Qual è il bisogno delle cellule nervose? Di andare ko e di essere rianimate, in un ciclo continuo. In una dimensione molto piccola possiamo osservare le stesse cose che facciamo in tutto il corpo. Dove abbiamo la nostra vita psicologica abbiamo sempre il catabolismo: ogni pensiero che facciamo, ogni sensazione che proviamo, distrugge la nostra vita e abbiamo poi bisogno di energia per recuperare. Quindi le cellule gliali rappresentano il polo metabolico del cervello e le cellule nervose rappresentano il polo cerebrale del cervello. Ma da

dove prendono le cellule gliali la loro energia e le sostanze? Dal sangue. Cosa fa il sangue allora? Il sangue porta tutta la vitalità e il metabolismo del polo inferiore al cervello. Quindi circa 60 volte al secondo le cellule nervose del cervello quasi muoiono, e per 60 volte vengono rianimate. E' ancora una volta un buon esempio del fatto che il corpo non è una macchina, anche l'attività delle cellule nervose è un processo. Nell'azione-reazione così rapida tra la cellula nervosa e la cellula gliale accade il processo del sistema nervoso. Se fate uno scanner del cervello tramite la PET è possibile vedere quali diverse zone corticali si attivano quando suonate il violino, saltate, ascoltate una lezione o giocate a domino. La PET mostra in quali zone della corteccia si evidenzia l'attività neuronale che è un'attività del sangue. Quindi prima di ogni cosiddetta attività corticale c'è anche un'attività del sangue. Se consideriamo tutto il corpo vediamo che nella testa c'è il polo antipatico mentre negli arti c'è il polo simpatico, ma c'è solo un posto dove posso esistere ed è nel mezzo. Perché nell'estremità caudale scompaio e l'essere solo in me stesso del polo craniale non mi aiuterà a stare nel mondo. Nel mezzo c'è il processo originario. Quindi anche questa enorme vibrazione di tutte queste cellule nervose sta avendo a che fare con il respiro della vita, con un processo. La stessa cosa succede quando guardiamo, anche se non va così veloce. Quando un'immagine si forma sulla pelle della retina le sostanze presenti sulla retina si bruciano. Circa quaranta volte al secondo le cellule della retina vanno ko e vengono rianimate dai vasi sanguigni. Quindi, ancora una volta, non stiamo guardando solo con la retina, guardiamo con la retina e con la nostra membrana corioidea, perché è qui che avviene il processo di integrazione tra chi muore e chi rianima. E' come se il pensiero non avvenisse nel cervello, ma attraverso il cervello. Non sei localizzato come essere pensante in quelle cellule neuronali, stai succedendo lì, è sempre nel mezzo, è sempre il processo. Non sei nella sistole, non sei nella diastole, sei nell'inversione, sei nel ritmo tra le due. Non sei nella cellula nervosa e nemmeno nella cellula gliale, sei nella rapidissima respirazione tra le due. Ogni immagine brucia la retina e la membrana corioidea la ripara. Il polo metabolico porta il sangue alla retina, così questa può bruciare di nuovo ed essere poi rigenerata. In questo processo c'è la visione.

Il ritmo della vita: vitalità e coscienza

Ti può essere utile chiederti innanzitutto qual è la posizione di un organo: è craniale, dorsale, fuori, dentro, destra, sinistra, parietale o viscerale? Poi devi capire il ritmo, il ritmo è un movimento di andata, un momento di riposo, e poi un movimento di ritorno. Quindi il ritmo è un insieme di "più e meno", e nel mezzo c'è il respiro. Il ritmo nello spazio e nel tempo è una qualità tipica del mezzo. Nel

cuore puoi osservare come il ritmo può sparire in due diversi modi, perché il cuore è l'organo più ritmico che abbiamo, persino più dei polmoni. Il ritmo è questa inversione dall'uno al completamente opposto. Guarda il cuore: 140 volte al minuto muori. Perché 70 volte al minuto vai nella sistole e 70 volte al minuto vai nella diastole. Che cosa è la sistole? È più collegata al polo della testa o a quello del metabolismo? Cosa succede quando il cuore si contrae? Il muscolo cardiaco è un muscolo speciale, è un muscolo del mezzo: non è un muscolo "parietale-volontario-striato" e non è un muscolo "viscerale-inconscio-liscio". E' esattamente quello che dovrebbe essere come qualità del mezzo, ossia: è un muscolo sia volontario che liscio, né liscio né striato. Quando si contrae fa una contrazione completa al 100%. Non c'è nessun muscolo che normalmente fa una cosa del genere. Il sistema nervoso impedisce a tutti i muscoli di contrarsi completamente. Quando succede fa male, vuole dire che c'è un crampo. Il muscolo del cuore si contrae, spinge fuori tutto il sangue e quasi muore. Che tipo di morte? La morte della struttura, il polo della forma. Ma poi 70 volte al minuto c'è una resurrezione grazie al cielo! Il cuore va completamente nell'altra direzione, va in diastole, ossia nel rilassamento totale. E di nuovo è un'eccezione rispetto ad un normale muscolo. Anche quando vi sdraiate e siete molto rilassati c'è sempre un tono muscolare. Anche quando dormite c'è un tono. Forse solo quando siete in un coma profondo, o in un tipo di narcosi particolare, i muscoli si rilassano completamente. Ma è veramente un'eccezione. Per questo ogni tanto una persona che si sveglia dopo un'operazione, che magari riguardava il ginocchio, sente dolore al collo e alle spalle. Sapete perché? Perché i dottori per spostare il corpo lo hanno tirato mentre i muscoli erano completamente rilassati, così facendo hanno causato un problema ai legamenti della spalla. Il cuore, quindi, va nella diastole completa. Così vediamo come il cuore rappresenta il ritmo di vita. Va in un punto morto ogni volta che va nel limite estremo di una polarità, ma la vita è nel mezzo. Anche l'iper-attività o l'iper-vitalità sono un punto di morte (vedi il cancro) e dall'altra parte c'è il polo della struttura. Ricordiamoci che i due poli portati all'estremo sono la malattia, mentre la salute e l'equilibrio sono nel mezzo. Quindi il nostro cuore muore 140 volte al minuto. Ci sono due tipi di morte a causa del cuore. La prima a causa del ritmo dei ventricoli che diventa sempre più veloce, e questo è il caso della fibrillazione. Nelle cellule nervose del cervello invece la fibrillazione è normale. Nel polo della forma, infatti, il ritmo sfuma nella vibrazione che non è un movimento che oscilla tra sì e no, ma è un movimento che molto rapidamente alterna "sì-no-sì-no-sì-no". L'altro modo in cui muore il cuore è quello dell' "a-sistole", ossia va completamente a dormire, si rilassa e muore. E' importante realizzare che anche la morte ha due facce, l'inconscio ha due aspetti: uno appartiene al polo inferiore e uno al polo superiore. I due poli sono quindi le estremità. Nel livello metabolico il ritmo sfuma e diventa ciclo. Nel polo superiore, invece, il ritmo accelera e diventa vibrazione. I cicli sono diversi

dal ritmo, sono come una corrente. Gli anni per esempio hanno un ciclo, tornano sempre allo stesso punto. Ma gli anni hanno anche un ritmo rappresentato dalle stagioni. In un ritmo tu puoi diventare sveglio (sistole) e poi puoi dormire (diastole). Il ciclo invece è un movimento continuo, rappresentato per esempio dal modo in cui si muove la muscolatura liscia. I muscoli locomotori invece si comportano in un altro modo. Sono muscoli che non solo ti permettono di muoverti molto rapidamente ma ti indicano anche la tua posizione. Anche quando cambi rapidamente posizione hai sempre, grazie al tuo cervello, la possibilità di fermarti in ogni momento. Il tuo cervello 70 volte al secondo ferma il movimento. Perché? Per diventarne cosciente. I cicli e le correnti non ti porteranno mai alla coscienza. Solo il riposo, il fermo, la struttura, ti possono dare la coscienza. I vostri muscoli viscerali si muovono costantemente, mentre i muscoli volontari ripetutamente partono e si fermano, proprio per portare il movimento alla consapevolezza. Il cervello 70 volte al secondo ferma il movimento, è un rumore talmente veloce che non lo puoi sentire (se non come vibrazione quando serri i denti e chiudi gli occhi). Ogni volta che ti muovi coscientemente ti paralizzi per esserne consapevole. Non è il cervello a muoverti, è l'organo più immobile che possediamo. Ma il cervello può commentare e questo lo chiamiamo coscienza.

Jaap van der Wal



Jaap van der Wal Ph.D. è medico e professore associato in Anatomia ed Embriologia all'Università di Maastricht, Paesi Bassi. Dopo la laurea in medicina nel 1973 si è specializzato in anatomia funzionale e sviluppo dell'apparato locomotore con riguardo particolare alla proprioccezione ovvero il senso di percezione della locomozione e della posizione corporea. In seguito si è dedicato all'insegnamento in Filosofia della Scienza e Antropologia medica.

“La mia passione tuttavia era e tuttora rimane l'embriologia umana. Il corpo umano è un processo, che si sviluppa e funziona nel tempo. L'embrione si muove, si comporta in forme. È in quest'area che ho incontrato l'antroposofia. L'approccio fenomenologico di Goethe, che qui individuo, appare essere l'anello di congiunzione tra i campi della “scienza naturale” e della “scienza spirituale”, o persino la religione. Applico il metodo della morfologia dinamica per comprendere quello che realmente facciamo come esseri umani allo stadio embrionale.

Con questo approccio ho scoperto che per me scienza e religione, materia e spirito, macrocosmo e microcosmo, creazione ed evoluzione s'incontrano l'un l'altro nel processo fenomenale del divenire umano.

Rispetto a ciò trovo nell'embrione significative risposte a domande circa il significato dell'esistenza umana”.

somaticædizioni



Jaap van der Wal "La Parola all'Embrione"

Un opuscolo con DVD, tratti dall'omonimo seminario che Jaap van der Wal ha tenuto per la prima volta in Italia, a Loro Ciuffenna, nel Giugno 2007.

"La creazione non è una teoria ma è una esperienza. Per scoprire qualcosa dell'embrione dobbiamo partecipare alla realtà dell'embrione. Improvvisamente nell'angolo del tuo occhio appare una piccola goccia d'acqua.... Ma che cosa sa l'osservatore di una lacrima? Non sa niente, l'unica cosa che può dare più informazioni all'osservatore è piangere creando così una connessione con te stai piangendo. Questa è la scienza che partecipa".

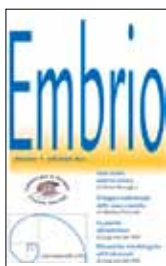


Embrio 1.0 è un CD-Rom che esplora le prime quattro settimane dello sviluppo embrionale attraverso testi, filmati e immagini esclusive, con un programma di navigazione in formato html. Contenuto del CD: Una descrizione dettagliata delle prime quattro settimane di sviluppo embrionale, con spiegazione dei termini medici, link ipertestuali e riferimenti bibliografici. Embrio 1.0 è distribuito in omaggio attraverso l'abbonamento al sito www.embrio.it.



Richard Grossinger "Topocinesi - Disegni del tessuto e piani del corpo."

I due capitoli del libro "Embrioni, Galassie ed Esseri Senzienti" (di prossima pubblicazione) dedicati all'embriologia del Prof. Erich Blechschmidt, considerato il singolare poeta e visionario dello sviluppo embriologico i cui libri sono semi per la biologia esoterica, per l'osteopatia e per la geometria proiettiva. Essi forniscono i principi guida per una scienza e una estetica della vita per lo più inesplorata...



Autori Vari, Embrio

Questo fascicolo edito dall'Istituto Terapie CranioSacrali comprende i seguenti articoli:

- Una storia embrio-mitica, di Remo Rostagno
(20 pagg. e 28 illustrazioni a colori e b/n)
- La parola all'embrione, di Jaap van der Wal (precedente versione del testo pubblicato in questo libro, in 13 pagg. e 4 illustrazioni a colori e b/n)
- Lo sviluppo embrionale delle ossa craniche, di Maderu Pincione
(27 pagg. e 38 illustrazioni a colori e b/n)
- Dinamiche Morfologiche ed Embrionali, di Jaap van der Wal
(43 pagg. e 19 illustrazioni b/n)



Michael J. Shea "Terapia Craniosacrale Biodinamica"

Questo libro mette in primo piano il principio evangelico "Medice, cura te ipsum" (medico, cura te stesso) che, applicato alla biodinamica craniosacrale, comporta la capacità dell'operatore di provare fisicamente compassione ed un profondo senso di quiete nel cuore. La biodinamica craniosacrale diventa allora, come sostiene Michael Shea nel corso delle oltre 300 pagine del libro, anche una forma d'arte o di preghiera che può essere usata da tutti gli operatori in terapia manuale, ma anche da psicologi, da chi si occupa di prenatale e nascita e in generale da tutti coloro che operano nel campo della Cura e della Salute.



Jim Feil “Dialogo col Corpo”

Un opuscolo con DVD tratti dal seminario tenuto dal Prof. Jim Feil, l’eccezionale ed emozionante contributo della terapia a orientamento somatico e del craniosacrale nel settore del trauma. Dall’indice degli argomenti: Il sistema Polivagale. Keleman le tre costituzioni e i foglietti embrionali. L’amore, il Potere e la Libertà. L’orientamento e le risorse. Conversazione tramite Titolazione. Pendolamento e SIBAM. Ipervigilanza, dissociazione e congelamento. Rigidità, densità, espansione e compressione.



Bonnie Bainbridge Cohen, “Sensazione, Emozione e Azione, l’anatomia esperienziale del Body-Mind Centering”

“La mente e’ come il vento e il corpo e’ simile alla sabbia. Se vuoi sapere come soffia il vento guarda la sabbia”

Un testo fondamentale nel campo della somatica, della relazione corpo-mente, i principi dell’anatomia esperienziale espressi attraverso l’indagine dei vari sistemi corporei.



Su Fox “La relazione con il cliente, forma, struttura e qualità della relazione terapeutica nelle discipline bio-naturali e medicine complementari”

Raramente nelle discipline bio-naturali e nelle altre professioni della salute, si affrontano i temi che la relazione con i clienti comporta. Questo libro fornisce informazioni ed esercizi per aiutare i praticanti nella loro interazione, stabilendo gli appropriati confini, un contratto chiaro, le modalità verbali e non verbali di una comunicazione efficace e soprattutto per creare un clima di ascolto sicuro e accogliente.

di prossima pubblicazione per la somaticaedizioni



**Torsten Liem
“PRATICA
DELL’ OSTEOPATIA
CRANIALE”**



**Johannes W. Rohen
“MORFOLOGIA
DELL’ORGANISMO UMANO”**

per ordini e informazioni
tel 0773 648283 fax 0773 404177 - www.somatica.it - info@somatica.it
Via dei Colli 44, 04010 Norma, Latina

Somaticaædizioni

Somaticaædizioni - Somatica soc.coop
Via dei Colli, snc - 04010 Norma, LT
tel +39 0773 648283 fax +39 0773 404177
www.somatica.it - info@somatica.it